

# GIOBBE

1 <sup>1</sup>Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. <sup>2</sup>Gli erano nati sette figli e tre figlie; <sup>3</sup>possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

<sup>4</sup>I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. <sup>5</sup>Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.

<sup>6</sup>Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. <sup>7</sup>Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». <sup>8</sup>Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». <sup>9</sup>Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? <sup>10</sup>Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. <sup>11</sup>Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». <sup>12</sup>Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

<sup>13</sup>Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, <sup>14</sup>un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. <sup>15</sup>I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>16</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>17</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>18</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, <sup>19</sup>quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>20</sup>Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò <sup>21</sup>e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre,  
e nudo vi ritornerò.  
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,  
sia benedetto il nome del Signore!».

<sup>22</sup>In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

2 <sup>1</sup>Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. <sup>2</sup>Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». <sup>3</sup>Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». <sup>4</sup>Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. <sup>5</sup>Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». <sup>6</sup>Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

<sup>7</sup>Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. <sup>8</sup>Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. <sup>9</sup>Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». <sup>10</sup>Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

<sup>11</sup>Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. <sup>12</sup>Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. <sup>13</sup>Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

3 <sup>1</sup>Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. <sup>2</sup>Prese a dire:

<sup>3</sup>«Perisca il giorno in cui nacqui  
e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio!"».

<sup>4</sup>Quel giorno divenga tenebra,  
non se ne curi Dio dall'alto,  
né brilli mai su di esso la luce.

<sup>5</sup>Lo rivendichino la tenebra e l'ombra della morte,  
gli si stenda sopra una nube  
e lo renda spaventoso l'oscurarsi del giorno!

<sup>6</sup>Quella notte se la prenda il buio,

non si aggiunga ai giorni dell'anno,  
 non entri nel conto dei mesi.  
<sup>7</sup> Ecco, quella notte sia sterile,  
 e non entri giubilo in essa.  
<sup>8</sup> La maledicano quelli che imprecano il giorno,  
 che sono pronti a evocare Leviatàn.  
<sup>9</sup> Si oscurino le stelle della sua alba,  
 aspetti la luce e non venga  
 né veda le palpebre dell'aurora,  
<sup>10</sup> poiché non mi chiuse il varco del grembo materno,  
 e non nascose l'affanno agli occhi miei!  
<sup>11</sup> Perché non sono morto fin dal seno di mia madre  
 e non spirai appena uscito dal grembo?  
<sup>12</sup> Perché due ginocchia mi hanno accolto,  
 e due mammelle mi allattarono?  
<sup>13</sup> Così, ora giacerei e avrei pace,  
 dormirei e troverei riposo  
<sup>14</sup> con i re e i governanti della terra,  
 che ricostruiscono per sé le rovine,  
<sup>15</sup> e con i principi, che posseggono oro  
 e riempiono le case d'argento.  
<sup>16</sup> Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,  
 o come i bambini che non hanno visto la luce.  
<sup>17</sup> Là i malvagi cessano di agitarsi,  
 e chi è sfinito trova riposo.  
<sup>18</sup> Anche i prigionieri hanno pace,  
 non odono più la voce dell'aguzzino.  
<sup>19</sup> Il piccolo e il grande là sono uguali,  
 e lo schiavo è libero dai suoi padroni.  
<sup>20</sup> Perché dare la luce a un infelice  
 e la vita a chi ha amarezza nel cuore,  
<sup>21</sup> a quelli che aspettano la morte e non viene,  
 che la cercano più di un tesoro,  
<sup>22</sup> che godono fino a esultare  
 e gioiscono quando trovano una tomba,  
<sup>23</sup> a un uomo, la cui via è nascosta  
 e che Dio ha sbarrato da ogni parte?  
<sup>24</sup> Perché al posto del pane viene la mia sofferenza  
 e si riversa come acqua il mio grido,  
<sup>25</sup> perché ciò che temevo mi è sopraggiunto,  
 quello che mi spaventava è venuto su di me.  
<sup>26</sup> Non ho tranquillità, non ho requie,  
 non ho riposo ed è venuto il tormento!».

4 <sup>1</sup>Elifaz di Teman prese a dire:

<sup>2</sup> «Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso?  
 Ma chi può trattenere le parole?  
<sup>3</sup> Ecco, sei stato maestro di molti  
 e a mani stanche hai ridato vigore;  
<sup>4</sup> le tue parole hanno sorretto chi vacillava  
 e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.  
<sup>5</sup> Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso;  
 capita a te e ne sei sconvolto.  
<sup>6</sup> La tua pietà non era forse la tua fiducia,  
 e la tua condotta integra la tua speranza?  
<sup>7</sup> Ricordalo: quale innocente è mai perito  
 e quando mai uomini retti furono distrutti?  
<sup>8</sup> Per quanto io ho visto, chi ara iniquità  
 e semina affanni, li raccoglie.  
<sup>9</sup> A un soffio di Dio periscono  
 e dallo sfogo della sua ira sono annientati.  
<sup>10</sup> Ruggisce il leone, urla la belva,  
 e i denti dei leoncelli si frantumano;  
<sup>11</sup> il leone perisce per mancanza di preda,  
 e i figli della leonessa si disperdono.  
<sup>12</sup> A me fu recata, furtiva, una parola  
 e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.  
<sup>13</sup> Negli incubi delle visioni notturne,  
 quando il torpore grava sugli uomini,  
<sup>14</sup> terrore mi prese e spavento,  
 che tutte le ossa mi fece tremare;  
<sup>15</sup> un vento mi passò sulla faccia,  
 sulla pelle mi si drizzarono i peli.  
<sup>16</sup> Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto,  
 una figura era davanti ai miei occhi.  
 Poi udii una voce sommessa:  
<sup>17</sup> «Può l'uomo essere più retto di Dio,  
 o il mortale più puro del suo creatore?  
<sup>18</sup> Ecco, dei suoi servi egli non si fida  
 e nei suoi angeli trova difetti,  
<sup>19</sup> quanto più in coloro che abitano case di fango,  
 che nella polvere hanno il loro fondamento!  
 Come tarlo sono schiacciati,  
<sup>20</sup> sono annientati fra il mattino e la sera,  
 senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.  
<sup>21</sup> Non viene forse strappata la corda della loro tenda,  
 sicché essi muoiono, ma senza sapienza?»

5

<sup>1</sup> Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?  
 E a chi fra i santi ti rivolgerai?

<sup>2</sup>Poiché la collera uccide lo stolto  
e l'invidia fa morire lo sciocco.  
<sup>3</sup>Ho visto lo stolto mettere radici  
e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.  
<sup>4</sup>I suoi figli non sono mai al sicuro,  
e in tribunale sono oppressi, senza difensore;  
<sup>5</sup>l'affamato ne divora la messe,  
anche se ridotta a spine, la porterà via  
e gente assetata agognerà le sue sostanze.  
<sup>6</sup>Non esce certo dal suolo la sventura  
né germoglia dalla terra il dolore,  
<sup>7</sup>ma è l'uomo che genera pene,  
come le scintille volano in alto.  
<sup>8</sup>Io, invece, mi rivolgerei a Dio  
e a Dio esporrei la mia causa:  
<sup>9</sup>a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare,  
meraviglie da non potersi contare,  
<sup>10</sup>che dà la pioggia alla terra  
e manda l'acqua sulle campagne.  
<sup>11</sup>Egli esalta gli umili  
e solleva a prosperità gli afflitti;  
<sup>12</sup>è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,  
perché le loro mani non abbiano successo.  
<sup>13</sup>Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia  
e fa crollare il progetto degli scaltri.  
<sup>14</sup>Di giorno incappano nel buio,  
in pieno sole brancolano come di notte.  
<sup>15</sup>Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca  
e dalla mano del violento.  
<sup>16</sup>C'è speranza per il misero,  
ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.  
<sup>17</sup>Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio:  
non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,  
<sup>18</sup>perché egli ferisce e fascia la piaga,  
colpisce e la sua mano risana.  
<sup>19</sup>Da sei tribolazioni ti libererà  
e alla settima il male non ti toccherà;  
<sup>20</sup>nella carestia ti libererà dalla morte  
e in guerra dal colpo della spada,  
<sup>21</sup>sarai al riparo dal flagello della lingua,  
né temerai quando giunge la rovina.  
<sup>22</sup>Della rovina e della fame riderai  
né temerai le bestie selvatiche;  
<sup>23</sup>con le pietre del campo avrai un patto  
e le bestie selvatiche saranno in pace con te.  
<sup>24</sup>Vedrai che sarà prospera la tua tenda,

visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.

<sup>25</sup> Vedrai che sarà numerosa la tua prole,  
i tuoi rampolli come l'erba dei prati.

<sup>26</sup> Te ne andrai alla tomba in piena maturità,  
come un covone raccolto a suo tempo.

<sup>27</sup> Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.  
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».

6 <sup>1</sup> Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup> «Se ben si pesasse la mia angoscia  
e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,  
<sup>3</sup> certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!

Per questo le mie parole sono così avventate,  
<sup>4</sup> perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte,  
sicché il mio spirito ne beve il veleno  
e i terrori di Dio mi si schierano contro!

<sup>5</sup> Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti  
o muggisce il bue sopra il suo foraggio?

<sup>6</sup> Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?  
O che gusto c'è nel succo di malva?

<sup>7</sup> Ciò che io ricusavo di toccare  
ora è il mio cibo nauseante!

<sup>8</sup> Oh, mi accadesse quello che invoco  
e Dio mi concedesse quello che spero!

<sup>9</sup> Volesse Dio schiacciarmi,  
stendere la mano e sopprimermi!

<sup>10</sup> Questo sarebbe il mio conforto,  
e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,  
perché non ho rinnegato i decreti del Santo.

<sup>11</sup> Qual è la mia forza, perché io possa aspettare,  
o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?

<sup>12</sup> La mia forza è forse quella dei macigni?  
E la mia carne è forse di bronzo?

<sup>13</sup> Nulla c'è in me che mi sia di aiuto?  
Ogni successo mi è precluso?

<sup>14</sup> A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici,  
anche se ha abbandonato il timore di Dio.

<sup>15</sup> I miei fratelli sono incostanti come un torrente,  
come l'alveo dei torrenti che scompaiono:

<sup>16</sup> sono torbidi per il disgelo,  
si gonfiano allo sciogliersi della neve,

<sup>17</sup> ma al tempo della siccità svaniscono  
e all'arsura scompaiono dai loro letti.

<sup>18</sup> Le carovane deviano dalle loro piste,  
avanzano nel deserto e vi si perdono;

<sup>19</sup> le carovane di Tema li cercano con lo sguardo,  
 i viandanti di Saba sperano in essi:  
<sup>20</sup> ma rimangono delusi d'aver sperato,  
 giunti fin là, ne restano confusi.  
<sup>21</sup> Così ora voi non valete niente:  
 vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.  
<sup>22</sup> Vi ho detto forse: "Datemi qualcosa",  
 o "Con i vostri beni pagate il mio riscatto",  
<sup>23</sup> o "Liberatemi dalle mani di un nemico",  
 o "Salvatemi dalle mani dei violenti"?  
<sup>24</sup> Istruitemi e allora io tacerò,  
 fatemi capire in che cosa ho sbagliato.  
<sup>25</sup> Che hanno di offensivo le mie sincere parole  
 e che cosa dimostrano le vostre accuse?  
<sup>26</sup> Voi pretendete di confutare le mie ragioni,  
 e buttate al vento i detti di un disperato.  
<sup>27</sup> Persino su un orfano gettereste la sorte  
 e fareste affari a spese di un vostro amico.  
<sup>28</sup> Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:  
 davanti a voi non mentirò.  
<sup>29</sup> Su, ricredetevi: non siate ingiusti!  
 Ricredetevi: io sono nel giusto!  
<sup>30</sup> C'è forse iniquità sulla mia lingua  
 o il mio palato non sa distinguere il male?

7

<sup>1</sup> L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra  
 e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?  
<sup>2</sup> Come lo schiavo sospira l'ombra  
 e come il mercenario aspetta il suo salario,  
<sup>3</sup> così a me sono toccati mesi d'illusione  
 e notti di affanno mi sono state assegnate.  
<sup>4</sup> Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".  
 La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.  
<sup>5</sup> Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne,  
 raggrinzita è la mia pelle e si dissolve.  
<sup>6</sup> I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,  
 svaniscono senza un filo di speranza.  
<sup>7</sup> Ricòrdati che un soffio è la mia vita:  
 il mio occhio non rivedrà più il bene.  
<sup>8</sup> Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede:  
 i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò.  
<sup>9</sup> Una nube svanisce e se ne va,  
 così chi scende al regno dei morti più non risale;  
<sup>10</sup> non tornerà più nella sua casa,  
 né più lo riconoscerà la sua dimora.

<sup>11</sup>Ma io non terrò chiusa la mia bocca,  
 parlerò nell'angoscia del mio spirito,  
 mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore!  
<sup>12</sup>Sono io forse il mare oppure un mostro marino,  
 perché tu metta sopra di me una guardia?  
<sup>13</sup>Quando io dico: "Il mio giaciglio mi darà sollievo,  
 il mio letto allevierà il mio lamento",  
<sup>14</sup>tu allora mi spaventi con sogni  
 e con fantasmi tu mi atterrisci.  
<sup>15</sup>Preferirei morire soffocato,  
 la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.  
<sup>16</sup>Mi sto consumando, non vivrò più a lungo.  
 Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.  
<sup>17</sup>Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri grande  
 e a lui rivolga la tua attenzione  
<sup>18</sup>e lo scruti ogni mattina  
 e ad ogni istante lo metta alla prova?  
<sup>19</sup>Fino a quando da me non toglierai lo sguardo  
 e non mi lascerai inghiottire la saliva?  
<sup>20</sup>Se ho peccato, che cosa ho fatto a te,  
 o custode dell'uomo?  
 Perché mi hai preso a bersaglio  
 e sono diventato un peso per me?  
<sup>21</sup>Perché non cancelli il mio peccato  
 e non dimentichi la mia colpa?  
 Ben presto giacerò nella polvere  
 e, se mi cercherai, io non ci sarò!».

8 <sup>1</sup>Bildad di Suach prese a dire:

<sup>2</sup>«Fino a quando dirai queste cose  
 e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?  
<sup>3</sup>Può forse Dio sovvertire il diritto  
 o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?  
<sup>4</sup>Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,  
 li ha abbandonati in balia delle loro colpe.  
<sup>5</sup>Se tu cercherai Dio  
 e implorerai l'Onnipotente,  
<sup>6</sup>se puro e integro tu sarai,  
 allora egli veglierà su di te  
 e renderà prospera la dimora della tua giustizia;  
<sup>7</sup>anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima  
 e quella futura sarà molto più grande.  
<sup>8</sup>Chiedilo infatti alle generazioni passate,  
 considera l'esperienza dei loro padri,  
<sup>9</sup>perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,

un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.

<sup>10</sup>Non ti instruiranno e non ti parleranno  
traendo dal cuore le loro parole?

<sup>11</sup>Cresce forse il papiro fuori della palude  
e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?

<sup>12</sup>Ancora verde, non buono per tagliarlo,  
inacidirebbe prima di ogni altra erba.

<sup>13</sup>Tale è la sorte di chi dimentica Dio,  
così svanisce la speranza dell'empio;

<sup>14</sup>la sua fiducia è come un filo  
e una tela di ragno è la sua sicurezza:

<sup>15</sup>se si appoggia alla sua casa, essa non resiste,  
se vi si aggrappa, essa non regge.

<sup>16</sup>Rigoglioso si mostra in faccia al sole  
e sopra il giardino si spandono i suoi rami,

<sup>17</sup>sul terreno sassoso s'intrecciano le sue radici  
e tra le pietre si abbarbica.

<sup>18</sup>Ma se lo si strappa dal suo luogo,  
questo lo rinnega: "Non ti ho mai visto!"

<sup>19</sup>Ecco la gioia del suo destino  
e dalla terra altri rispuntano.

<sup>20</sup>Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro  
e non sostiene la mano dei malfattori.

<sup>21</sup>Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso  
e le tue labbra di gioia.

<sup>22</sup>I tuoi nemici saranno coperti di vergogna,  
la tenda degli empi più non sarà».

9 <sup>1</sup>Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«In verità io so che è così:

e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?

<sup>3</sup>Se uno volesse disputare con lui,  
non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.

<sup>4</sup>Egli è saggio di mente, potente di forza:  
chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

<sup>5</sup>Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno,  
nella sua ira egli le sconvolge.

<sup>6</sup>Scuote la terra dal suo posto  
e le sue colonne tremano.

<sup>7</sup>Comanda al sole ed esso non sorge  
e mette sotto sigillo le stelle.

<sup>8</sup>Lui solo dispiega i cieli  
e cammina sulle onde del mare.

<sup>9</sup>Crea l'Orsa e l'Orione,  
le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.

<sup>10</sup> Fa cose tanto grandi che non si possono indagare,  
meraviglie che non si possono contare.

<sup>11</sup> Se mi passa vicino e non lo vedo,  
se ne va e di lui non mi accorgo.

<sup>12</sup> Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?  
Chi gli può dire: “Cosa fai?”.

<sup>13</sup> Dio non ritira la sua collera:  
sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.

<sup>14</sup> Tanto meno potrei rispondergli io,  
scegliendo le parole da dirgli;

<sup>15</sup> io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli,  
al mio giudice dovrei domandare pietà.

<sup>16</sup> Se lo chiamassi e mi rispondesse,  
non credo che darebbe ascolto alla mia voce.

<sup>17</sup> Egli con una tempesta mi schiaccia,  
moltiplica le mie piaghe senza ragione,

<sup>18</sup> non mi lascia riprendere il fiato,  
anzi mi sazia di amarezze.

<sup>19</sup> Se si tratta di forza, è lui il potente;  
se di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?

<sup>20</sup> Se avessi ragione, la mia bocca mi condannerebbe;  
se fossi innocente, egli mi dichiarerebbe colpevole.

<sup>21</sup> Benché innocente, non mi curo di me stesso,  
detesto la mia vita!

<sup>22</sup> Per questo io dico che è la stessa cosa:  
egli fa perire l’innocente e il reo!

<sup>23</sup> Se un flagello uccide all’improvviso,  
della sciagura degli innocenti egli ride.

<sup>24</sup> La terra è lasciata in balia del malfattore:  
egli vela il volto dei giudici;  
chi, se non lui, può fare questo?

<sup>25</sup> I miei giorni passano più veloci d’un corriere,  
fuggono senza godere alcun bene,

<sup>26</sup> volano come barche di papiro,  
come aquila che piomba sulla preda.

<sup>27</sup> Se dico: “Voglio dimenticare il mio gemito,  
cambiare il mio volto e rasserenarmi”,

<sup>28</sup> mi spavento per tutti i miei dolori;  
so bene che non mi dichiarerai innocente.

<sup>29</sup> Se sono colpevole,  
perché affaticarmi invano?

<sup>30</sup> Anche se mi lavassi con la neve  
e pulissi con la soda le mie mani,

<sup>31</sup> allora tu mi tufferesti in un pantano  
e in orrore mi avrebbero le mie vesti.

<sup>32</sup> Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare:

“Presentiamoci alla pari in giudizio”.

<sup>33</sup> Non c'è fra noi due un arbitro  
che ponga la mano su di noi.

<sup>34</sup> Allontani da me la sua verga,  
che non mi spaventi il suo terrore:

<sup>35</sup> allora parlerei senza aver paura di lui;  
poiché così non è, mi ritrovo con me solo.

10

<sup>1</sup> Io sono stanco della mia vita!

Darò libero sfogo al mio lamento,  
parlerò nell'amarezza del mio cuore.

<sup>2</sup> Dirò a Dio: “Non condannarmi!  
Fammi sapere di che cosa mi accusi.

<sup>3</sup> È forse bene per te opprimermi,  
disprezzare l'opera delle tue mani  
e favorire i progetti dei malvagi?

<sup>4</sup> Hai tu forse occhi di carne  
o anche tu vedi come vede l'uomo?

<sup>5</sup> Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo,  
i tuoi anni come quelli di un mortale,

<sup>6</sup> perché tu debba scrutare la mia colpa  
ed esaminare il mio peccato,

<sup>7</sup> pur sapendo che io non sono colpevole  
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?

<sup>8</sup> Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto  
integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi?

<sup>9</sup> Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato;  
alla polvere vorresti farmi tornare?

<sup>10</sup> Non mi hai colato come latte  
e fatto cagliare come formaggio?

<sup>11</sup> Di pelle e di carne mi hai rivestito,  
di ossa e di nervi mi hai intessuto.

<sup>12</sup> Vita e benevolenza tu mi hai concesso  
e la tua premura ha custodito il mio spirito.

<sup>13</sup> Eppure, questo nascondevi nel cuore,  
so che questo era nei tuoi disegni!

<sup>14</sup> Se pecco, tu mi sorvegli  
e non mi lasci impunito per la mia colpa.

<sup>15</sup> Se sono colpevole, guai a me!

Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo,  
sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria.

<sup>16</sup> Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia  
e torni a compiere le tue prodezze contro di me,

<sup>17</sup> rinnovi contro di me i tuoi testimoni,  
contro di me aumenti la tua ira

e truppe sempre nuove mi stanno addosso.  
<sup>18</sup> Perché tu mi hai tratto dal seno materno?  
 Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto!  
<sup>19</sup> Sarei come uno che non è mai esistito;  
 dal ventre sarei stato portato alla tomba!  
<sup>20</sup> Non sono poca cosa i miei giorni?  
 Lasciami, che io possa respirare un poco  
<sup>21</sup> prima che me ne vada, senza ritorno,  
 verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,  
<sup>22</sup> terra di oscurità e di disordine,  
 dove la luce è come le tenebre?».

11 <sup>1</sup>Sofar di Naamà prese a dire:

<sup>2</sup> «A tante parole non si dovrà forse dare risposta?  
 O il loquace dovrà avere ragione?  
<sup>3</sup> I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?  
 Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?  
<sup>4</sup> Tu dici: “Pura è la mia condotta,  
 io sono irreprensibile agli occhi tuoi”.  
<sup>5</sup> Tuttavia, volesse Dio parlare  
 e aprire le labbra contro di te,  
<sup>6</sup> per manifestarti i segreti della sapienza,  
 che sono così difficili all'intelletto,  
 allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa.  
<sup>7</sup> Credi tu di poter scrutare l'intimo di Dio  
 o penetrare la perfezione dell'Onnipotente?  
<sup>8</sup> È più alta del cielo: che cosa puoi fare?  
 È più profonda del regno dei morti: che cosa ne sai?  
<sup>9</sup> Più lunga della terra ne è la dimensione,  
 più vasta del mare.  
<sup>10</sup> Se egli assale e imprigiona  
 e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?  
<sup>11</sup> Egli conosce gli uomini fallaci;  
 quando scorge l'iniquità, non dovrebbe tenerne conto?  
<sup>12</sup> L'uomo stolto diventerà giudizioso?  
 E un puledro di asino selvatico sarà generato uomo?  
<sup>13</sup> Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore  
 e tenderai a lui le tue palme,  
<sup>14</sup> se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano  
 e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,  
<sup>15</sup> allora potrai alzare il capo senza macchia,  
 sarai saldo e non avrai timori,  
<sup>16</sup> perché dimenticherai l'affanno  
 e te ne ricorderai come di acqua passata.  
<sup>17</sup> Più del sole meridiano splenderà la tua vita,

l'oscurità sarà per te come l'aurora.  
<sup>18</sup>Avrai fiducia perché c'è speranza  
e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.  
<sup>19</sup>Ti coricherai e nessuno ti metterà paura;  
anzi, molti cercheranno i tuoi favori.  
<sup>20</sup>Ma gli occhi dei malvagi languiranno,  
ogni scampo è loro precluso,  
unica loro speranza è l'ultimo respiro!».

12 <sup>1</sup>Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«Certo, voi rappresentate un popolo;  
con voi morirà la sapienza!  
<sup>3</sup>Anch'io però ho senno come voi,  
e non sono da meno di voi;  
chi non sa cose simili?  
<sup>4</sup>Sono diventato il sarcasmo dei miei amici,  
io che grido a Dio perché mi risponda;  
sarcasmo, io che sono il giusto, l'integro!  
<sup>5</sup>«Allo sventurato spetta il disprezzo»,  
pensa la gente nella prosperità,  
«spinte a colui che ha il piede tremante».  
<sup>6</sup>Le tende dei ladri sono tranquille,  
c'è sicurezza per chi provoca Dio,  
per chi riduce Dio in suo potere.  
<sup>7</sup>Interroga pure le bestie e ti insegneranno,  
gli uccelli del cielo e ti informeranno;  
<sup>8</sup>i rettili della terra e ti instruiranno,  
i pesci del mare e ti racconteranno.  
<sup>9</sup>Chi non sa, fra tutti costoro,  
che la mano del Signore ha fatto questo?  
<sup>10</sup>Egli ha in mano l'anima di ogni vivente  
e il soffio di ogni essere umano.  
<sup>11</sup>L'orecchio non distingue forse le parole  
e il palato non assapora i cibi?  
<sup>12</sup>Nei canuti sta la saggezza  
e in chi ha vita lunga la prudenza.  
<sup>13</sup>In lui risiedono sapienza e forza,  
a lui appartengono consiglio e prudenza!  
<sup>14</sup>Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,  
se imprigiona qualcuno, non c'è chi possa liberarlo.  
<sup>15</sup>Se trattiene le acque, vi è siccità,  
se le lascia andare, devastano la terra.  
<sup>16</sup>In lui risiedono potenza e sagacia,  
da lui dipendono l'ingannato e l'ingannatore.  
<sup>17</sup>Fa andare scalzi i consiglieri della terra,

rende stolti i giudici;  
<sup>18</sup> slaccia la cintura dei re  
 e cinge i loro fianchi d'una corda.  
<sup>19</sup> Fa andare scalzi i sacerdoti  
 e rovescia i potenti.  
<sup>20</sup> Toglie la parola a chi si crede sicuro  
 e priva del senno i vegliardi.  
<sup>21</sup> Sui potenti getta il disprezzo  
 e allenta la cintura dei forti.  
<sup>22</sup> Strappa dalle tenebre i segreti  
 e porta alla luce le ombre della morte.  
<sup>23</sup> Rende grandi i popoli e li fa perire,  
 fa largo ad altri popoli e li guida.  
<sup>24</sup> Toglie la ragione ai capi di un paese  
 e li fa vagare nel vuoto, senza strade,  
<sup>25</sup> vanno a tastoni in un buio senza luce,  
 e barcollano come ubriachi.

13

<sup>1</sup> Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio,  
 l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso.  
<sup>2</sup> Quel che sapete voi, lo so anch'io;  
 non sono da meno di voi.  
<sup>3</sup> Ma io all'Onnipotente voglio parlare,  
 con Dio desidero contendere.  
<sup>4</sup> Voi imbrattate di menzogne,  
 siete tutti medici da nulla.  
<sup>5</sup> Magari taceste del tutto:  
 sarebbe per voi un atto di sapienza!  
<sup>6</sup> Ascoltate dunque la mia replica  
 e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.  
<sup>7</sup> Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio  
 e in suo favore parlare con inganno?  
<sup>8</sup> Vorreste prendere le parti di Dio  
 e farvi suoi avvocati?  
<sup>9</sup> Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse?  
 Credete di ingannarlo, come s'inganna un uomo?  
<sup>10</sup> Severamente vi redarguirà,  
 se in segreto sarete parziali.  
<sup>11</sup> La sua maestà non vi incute spavento  
 e il terrore di lui non vi assale?  
<sup>12</sup> Sentenze di cenere sono i vostri moniti,  
 baluardi di argilla sono i vostri baluardi.  
<sup>13</sup> Tacete, state lontani da me: parlerò io,  
 qualunque cosa possa accadermi.  
<sup>14</sup> Prenderò la mia carne con i denti

e la mia vita porrò sulle mie palme.  
<sup>15</sup> Mi uccida pure, io non aspetterò,  
 ma la mia condotta davanti a lui difenderò!  
<sup>16</sup> Già questo sarebbe la mia salvezza,  
 perché davanti a lui l'empio non può presentarsi.  
<sup>17</sup> Ascoltate bene le mie parole  
 e il mio discorso entri nei vostri orecchi.  
<sup>18</sup> Ecco, espongo la mia causa,  
 sono convinto che sarò dichiarato innocente.  
<sup>19</sup> Chi vuole contendere con me?  
 Perché allora tacerei e morirei.  
<sup>20</sup> Fammi solo due cose  
 e allora non mi sottrarrò alla tua presenza:  
<sup>21</sup> allontana da me la tua mano  
 e il tuo terrore più non mi spaventi.  
<sup>22</sup> Interrogami pure e io risponderò,  
 oppure parlerò io e tu ribatterai.  
<sup>23</sup> Quante sono le mie colpe e i miei peccati?  
 Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato.  
<sup>24</sup> Perché mi nascondi la tua faccia  
 e mi consideri come un nemico?  
<sup>25</sup> Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento  
 e dare la caccia a una paglia secca?  
<sup>26</sup> Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare  
 e su di me fai ricadere i miei errori giovanili;  
<sup>27</sup> tu poni in ceppi i miei piedi,  
 vai spiando tutti i miei passi  
 e rilevi le orme dei miei piedi.  
<sup>28</sup> Intanto l'uomo si consuma come legno parlato  
 o come un vestito corroso da tignola.

14

<sup>1</sup> L'uomo, nato da donna,  
 ha vita breve e piena d'inquietudine;  
<sup>2</sup> come un fiore spunta e avvizzisce,  
 fugge come l'ombra e mai si ferma.  
<sup>3</sup> Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi,  
 e lo chiami a giudizio dinanzi a te?  
<sup>4</sup> Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.  
<sup>5</sup> Se i suoi giorni sono contati,  
 il numero dei suoi mesi dipende da te,  
 hai fissato un termine che non può oltrepassare.  
<sup>6</sup> Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace  
 e compia, come un salariato, la sua giornata!  
<sup>7</sup> È vero, per l'albero c'è speranza:  
 se viene tagliato, ancora si rinnova,

e i suoi germogli non cessano di crescere;  
<sup>8</sup> se sotto terra invecchia la sua radice  
 e al suolo muore il suo tronco,  
<sup>9</sup> al sentire l'acqua rifiorisce  
 e mette rami come giovane pianta.  
<sup>10</sup> Invece l'uomo, se muore, giace inerte;  
 quando il mortale spira, dov'è mai?  
<sup>11</sup> Potranno sparire le acque dal mare  
 e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,  
<sup>12</sup> ma l'uomo che giace non si alzerà più,  
 finché durano i cieli non si sveglierà  
 né più si desterà dal suo sonno.  
<sup>13</sup> Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti,  
 occultarmi, finché sia passata la tua ira,  
 fissarmi un termine e poi ricordarti di me!  
<sup>14</sup> L'uomo che muore può forse rivivere?  
 Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio,  
 finché arrivi per me l'ora del cambio!  
<sup>15</sup> Mi chiameresti e io risponderei,  
 l'opera delle tue mani tu bramaresti.  
<sup>16</sup> Mentre ora tu conti i miei passi,  
 non spieresti più il mio peccato:  
<sup>17</sup> in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto  
 e tu ricopriresti la mia colpa.  
<sup>18</sup> E invece, come un monte che cade si sfalda  
 e come una rupe si stacca dal suo posto,  
<sup>19</sup> e le acque consumano le pietre,  
 le alluvioni portano via il terreno:  
 così tu annienti la speranza dell'uomo.  
<sup>20</sup> Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,  
 tu sfiguri il suo volto e lo scacci.  
<sup>21</sup> Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;  
 siano disprezzati, lo ignora!  
<sup>22</sup> Solo la sua carne su di lui è dolorante,  
 e la sua anima su di lui fa lamento».

15 <sup>1</sup>Elifaz di Teman prese a dire:

<sup>2</sup> «Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria  
 e riempirsi il ventre del vento d'oriente?  
<sup>3</sup> Si difende egli con parole inutili  
 e con discorsi inconcludenti?  
<sup>4</sup> Ma tu distruggi la religione  
 e abolisci la preghiera innanzi a Dio.  
<sup>5</sup> Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca  
 e scegli il linguaggio degli astuti.

<sup>6</sup>Non io, ma la tua bocca ti condanna  
 e le tue labbra attestano contro di te.  
<sup>7</sup>Sei forse tu il primo uomo che è nato,  
 o prima dei monti sei stato generato?  
<sup>8</sup>Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio  
 e ti sei appropriato tu solo della sapienza?  
<sup>9</sup>Che cosa sai tu, che noi non sappiamo?  
 Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi?  
<sup>10</sup>Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi,  
 carichi di anni più di tuo padre.  
<sup>11</sup>Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio  
 e una parola moderata rivolta a te?  
<sup>12</sup>Perché il tuo cuore ti stravolge,  
 perché ammiccano i tuoi occhi,  
<sup>13</sup>quando volgi contro Dio il tuo animo  
 e fai uscire tali parole dalla tua bocca?  
<sup>14</sup>Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro,  
 perché si dica giusto un nato da donna?  
<sup>15</sup>Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia  
 e i cieli non sono puri ai suoi occhi,  
<sup>16</sup>tanto meno un essere abominevole e corrotto,  
 l'uomo che beve l'iniquità come acqua.  
<sup>17</sup>Voglio spiegartelo, ascoltami,  
 ti racconterò quel che ho visto,  
<sup>18</sup>quello che i saggi hanno riferito,  
 che non hanno celato ad essi i loro padri;  
<sup>19</sup>solo a loro fu concessa questa terra,  
 né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.  
<sup>20</sup>Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta;  
 sono contati gli anni riservati al violento.  
<sup>21</sup>Voci di spavento gli risuonano agli orecchi  
 e in piena pace si vede assalito dal predone.  
<sup>22</sup>Non crede di potersi sottrarre alle tenebre,  
 egli si sente destinato alla spada.  
<sup>23</sup>Abbandonato in pasto ai falchi,  
 sa che gli è preparata la rovina.  
 Un giorno tenebroso <sup>24</sup>lo spaventa,  
 la miseria e l'angoscia l'assalgono  
 come un re pronto all'attacco,  
<sup>25</sup>perché ha steso contro Dio la sua mano,  
 ha osato farsi forte contro l'Onnipotente;  
<sup>26</sup>correva contro di lui a testa alta,  
 al riparo del curvo spessore del suo scudo,  
<sup>27</sup>poiché aveva la faccia coperta di grasso  
 e pinguedine intorno ai suoi fianchi.  
<sup>28</sup>Avrà dimora in città diroccate,

in case dove non si abita più,  
destinate a diventare macerie.  
<sup>29</sup>Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna,  
le sue proprietà non si estenderanno sulla terra.  
<sup>30</sup>Alle tenebre non sfuggirà,  
il fuoco seccherà i suoi germogli  
e il vento porterà via i suoi fiori.  
<sup>31</sup>Non si affidi alla vanità che è fallace,  
perché vanità sarà la sua ricompensa.  
<sup>32</sup>Prima del tempo saranno disseccati,  
i suoi rami non rinverdiranno più.  
<sup>33</sup>Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora acerba  
e getterà via come ulivo i suoi fiori,  
<sup>34</sup>poiché la stirpe dell'empio è sterile  
e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.  
<sup>35</sup>Concepisce malizia e genera sventura  
e nel suo seno alleva l'inganno».

16

<sup>1</sup>Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«Ne ho udite già molte di cose simili!  
Siete tutti consolatori molesti.  
<sup>3</sup>Non avranno termine le parole campate in aria?  
O che cosa ti spinge a rispondere?  
<sup>4</sup>Anch'io sarei capace di parlare come voi,  
se voi foste al mio posto:  
comporrei con eleganza parole contro di voi  
e scuoterei il mio capo su di voi.  
<sup>5</sup>Vi potrei incoraggiare con la bocca  
e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo.  
<sup>6</sup>Ma se parlo, non si placa il mio dolore;  
se taccio, che cosa lo allontana da me?  
<sup>7</sup>Ora però egli mi toglie le forze,  
ha distrutto tutti i miei congiunti <sup>8</sup>e mi opprime.  
Si è costituito testimone ed è insorto contro di me:  
il mio calunniatore mi accusa in faccia.  
<sup>9</sup>La sua collera mi dilania e mi perseguita;  
digrigna i denti contro di me,  
il mio nemico su di me aguzza gli occhi.  
<sup>10</sup>Spalancano la bocca contro di me,  
mi schiaffeggiano con insulti,  
insieme si alleano contro di me.  
<sup>11</sup>Dio mi consegna come preda all'empio,  
e mi getta nelle mani dei malvagi.  
<sup>12</sup>Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso,  
mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;

ha fatto di me il suo bersaglio.  
<sup>13</sup> I suoi arcieri mi circondano;  
 mi trafigge le reni senza pietà,  
 versa a terra il mio fiele,  
<sup>14</sup> mi apre ferita su ferita,  
 mi si avventa contro come un guerriero.  
<sup>15</sup> Ho cucito un sacco sulla mia pelle  
 e ho prostrato la fronte nella polvere.  
<sup>16</sup> La mia faccia è rossa per il pianto  
 e un'ombra mortale mi vela le palpebre,  
<sup>17</sup> benché non ci sia violenza nelle mie mani  
 e sia pura la mia preghiera.  
<sup>18</sup> O terra, non coprire il mio sangue  
 né un luogo segreto trattenga il mio grido!  
<sup>19</sup> Ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli,  
 il mio difensore è lassù.  
<sup>20</sup> I miei amici mi scherniscono,  
 rivolto a Dio, versa lacrime il mio occhio,  
<sup>21</sup> perché egli stesso sia arbitro fra l'uomo e Dio,  
 come tra un figlio dell'uomo e il suo prossimo;  
<sup>22</sup> poiché passano i miei anni che sono contati  
 e me ne vado per una via senza ritorno.

17

<sup>1</sup> Il mio respiro è affannoso,  
 i miei giorni si spengono;  
 non c'è che la tomba per me!  
<sup>2</sup> Non sono con me i beffardi?  
 Fra i loro insulti veglia il mio occhio.  
<sup>3</sup> Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te;  
 chi altri, se no, mi stringerebbe la mano?  
<sup>4</sup> Poiché hai tolto il senno alla loro mente,  
 per questo non li farai trionfare.  
<sup>5</sup> Come chi invita a pranzo gli amici,  
 mentre gli occhi dei suoi figli languiscono.  
<sup>6</sup> Mi ha fatto diventare la favola dei popoli,  
 sono oggetto di scherno davanti a loro.  
<sup>7</sup> Si offusca per il dolore il mio occhio  
 e le mie membra non sono che ombra.  
<sup>8</sup> Gli onesti ne rimangono stupiti  
 e l'innocente si sdegna contro l'empio.  
<sup>9</sup> Ma il giusto si conferma nella sua condotta  
 e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi.  
<sup>10</sup> Su, venite tutti di nuovo:  
 io non troverò un saggio fra voi.  
<sup>11</sup> I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti,

i desideri del mio cuore.

<sup>12</sup>Essi cambiano la notte in giorno:

“La luce – dicono – è più vicina delle tenebre”.

<sup>13</sup>Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio.

<sup>14</sup>Al sepolcro io grido: “Padre mio sei tu!”

e ai vermi: “Madre mia, sorella mia voi siete!”.

<sup>15</sup>Dov’è, dunque, la mia speranza?

Il mio bene chi lo vedrà?

<sup>16</sup>Caleranno le porte del regno dei morti, e insieme nella polvere sprofonderemo?».

18 <sup>1</sup>Bildad di Suach prese a dire:

<sup>2</sup>«Quando potrai fine alle tue chiacchiere?

Rifletti bene e poi parleremo.

<sup>3</sup>Perché ci consideri come bestie, ci fai passare per idioti ai tuoi occhi?

<sup>4</sup>Tu che ti rodi l’anima nel tuo furore, forse per causa tua sarà abbandonata la terra e le rupi si staccheranno dal loro posto?

<sup>5</sup>Certamente la luce del malvagio si spegnerà e più non brillerà la fiamma del suo focolare.

<sup>6</sup>La luce si offuscherà nella sua tenda e la lucerna si estinguerà sopra di lui.

<sup>7</sup>Il suo energico passo si accorcerà e i suoi progetti lo faranno precipitare,

<sup>8</sup>perché con i suoi piedi incapperà in una rete e tra le maglie camminerà.

<sup>9</sup>Un laccio l’afferrerà per il calcagno, un nodo scorsoio lo stringerà.

<sup>10</sup>Gli è nascosta per terra una fune e gli è tesa una trappola sul sentiero.

<sup>11</sup>Terrori lo spaventano da tutte le parti e gli stanno alle calcagna.

<sup>12</sup>Diventerà carestia la sua opulenza e la rovina è ritta al suo fianco.

<sup>13</sup>Un malanno divorerà la sua pelle, il primogenito della morte roderà le sue membra.

<sup>14</sup>Sarà tolto dalla tenda in cui fidava, per essere trascinato davanti al re dei terrori!

<sup>15</sup>Potresti abitare nella tenda che non è più sua; sulla sua dimora si spargerà zolfo.

<sup>16</sup>Al di sotto, le sue radici si seccheranno, sopra, appassiranno i suoi rami.

<sup>17</sup>Il suo ricordo sparirà dalla terra

e il suo nome più non si udrà per la contrada.  
<sup>18</sup>Lo getteranno dalla luce nel buio  
e dal mondo lo stermineranno.  
<sup>19</sup>Non famiglia, non discendenza avrà nel suo popolo,  
non superstiti nei luoghi della sua residenza.  
<sup>20</sup>Della sua fine stupirà l'occidente  
e l'oriente ne avrà orrore.  
<sup>21</sup>Ecco qual è la sorte dell'iniquo:  
questa è la dimora di chi non riconosce Dio».

19 <sup>1</sup>Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«Fino a quando mi tormenterete  
e mi opprimerete con le vostre parole?  
<sup>3</sup>Sono dieci volte che mi insultate  
e mi maltrattate in modo sfacciato.  
<sup>4</sup>È poi vero che io abbia sbagliato  
e che persista nel mio errore?  
<sup>5</sup>Davvero voi pensate di prevalere su di me,  
rinfacciandomi la mia vergogna?  
<sup>6</sup>Sappiate dunque che Dio mi ha schiacciato  
e mi ha avvolto nella sua rete.  
<sup>7</sup>Ecco, grido: “Violenza!”, ma non ho risposta,  
chiedo aiuto, ma non c'è giustizia!  
<sup>8</sup>Mi ha sbarrato la strada perché io non passi  
e sui miei sentieri ha disteso le tenebre.  
<sup>9</sup>Mi ha spogliato della mia gloria  
e mi ha tolto dal capo la corona.  
<sup>10</sup>Mi ha distrutto da ogni parte e io sparisco,  
ha strappato, come un albero, la mia speranza.  
<sup>11</sup>Ha acceso contro di me la sua ira  
e mi considera come suo nemico.  
<sup>12</sup>Insieme sono accorse le sue schiere  
e si sono tracciate la strada contro di me;  
si sono accampate intorno alla mia tenda.  
<sup>13</sup>I miei fratelli si sono allontanati da me,  
persino i miei familiari mi sono diventati estranei.  
<sup>14</sup>Sono scomparsi vicini e conoscenti,  
mi hanno dimenticato <sup>15</sup>gli ospiti di casa;  
da estraneo mi trattano le mie ancelle,  
sono un forestiero ai loro occhi.  
<sup>16</sup>Chiamo il mio servo ed egli non risponde,  
devo supplicarlo con la mia bocca.  
<sup>17</sup>Il mio fiato è ripugnante per mia moglie  
e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo.

<sup>18</sup> Anche i ragazzi mi disprezzano:  
 se tento di alzarmi, mi coprono di insulti.  
<sup>19</sup> Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti:  
 quelli che amavo si rivoltano contro di me.  
<sup>20</sup> Alla pelle si attaccano le mie ossa  
 e non mi resta che la pelle dei miei denti.  
<sup>21</sup> Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei,  
 perché la mano di Dio mi ha percosso!  
<sup>22</sup> Perché vi accanite contro di me, come Dio,  
 e non siete mai sazi della mia carne?  
<sup>23</sup> Oh, se le mie parole si scrivessero,  
 se si fissassero in un libro,  
<sup>24</sup> fossero impresse con stilo di ferro e con piombo,  
 per sempre s'incidessero sulla roccia!  
<sup>25</sup> Io so che il mio redentore è vivo  
 e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!  
<sup>26</sup> Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,  
 senza la mia carne, vedrò Dio.  
<sup>27</sup> Io lo vedrò, io stesso,  
 i miei occhi lo contempleranno e non un altro.  
 Languisco dentro di me.  
<sup>28</sup> Voi che dite: "Come lo perseguitiamo noi,  
 se la radice del suo danno è in lui?",  
<sup>29</sup> temete per voi la spada,  
 perché è la spada che punisce l'iniquità,  
 e saprete che c'è un giudice».

20 <sup>1</sup>Sofar di Naamà prese a dire:

<sup>2</sup> «Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere  
 e c'è fretta dentro di me.  
<sup>3</sup> Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo,  
 ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare.  
<sup>4</sup> Non sai tu che da sempre,  
 da quando l'uomo fu posto sulla terra,  
<sup>5</sup> il trionfo degli empi è breve  
 e la gioia del perverso è di un istante?  
<sup>6</sup> Anche se si innalzasse fino al cielo la sua statura  
 e il suo capo toccasse le nubi,  
<sup>7</sup> come il suo sterco sarebbe spazzato via per sempre  
 e chi lo aveva visto direbbe: "Dov'è?"  
<sup>8</sup> Svanirà come un sogno, e non lo si troverà più,  
 si dileguerà come visione notturna.  
<sup>9</sup> L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà  
 né più lo scorderà la sua casa.  
<sup>10</sup> I suoi figli dovranno risarcire i poveri

e le sue stesse mani restituiranno le sue ricchezze.

<sup>11</sup>Le sue ossa erano piene di vigore giovanile,  
con lui ora giacciono nella polvere.

<sup>12</sup>Se alla sua bocca fu dolce il male,  
se lo teneva nascosto sotto la sua lingua,

<sup>13</sup>assaporandolo senza inghiottirlo,  
se lo tratteneva in mezzo al suo palato,

<sup>14</sup>il suo cibo gli si guasterà nelle viscere,  
gli si trasformerà in veleno di vipere.

<sup>15</sup>I beni che ha divorato, dovrà vomitarli,  
Dio glieli cacerà fuori dal ventre.

<sup>16</sup>Veleno di vipere ha succhiato,  
una lingua di aspide lo ucciderà.

<sup>17</sup>Non vedrà più ruscelli d'olio,  
fiumi di miele e fior di panna;

<sup>18</sup>darà ad altri il frutto della sua fatica senza mangiarne,  
come non godrà del frutto del suo commercio,

<sup>19</sup>perché ha oppresso e abbandonato i miseri,  
ha rubato case invece di costruirle;

<sup>20</sup>perché non ha saputo calmare il suo ventre,  
con i suoi tesori non si salverà.

<sup>21</sup>Nulla è sfuggito alla sua voracità,  
per questo non durerà il suo benessere.

<sup>22</sup>Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria;  
ogni sorta di sciagura piomberà su di lui.

<sup>23</sup>Quando starà per riempire il suo ventre,  
Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno  
e gli farà piovere addosso brace.

<sup>24</sup>Se sfuggirà all'arma di ferro,  
lo trafiggerà l'arco di bronzo.

<sup>25</sup>Se estrarrà la freccia dalla schiena,  
una spada lucente gli squarcerà il fegato.

Lo assaliranno i terrori;  
<sup>26</sup>le tenebre più fitte gli saranno riservate.

Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo,  
esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.

<sup>27</sup>Riveleranno i cieli la sua iniquità  
e la terra si alzerà contro di lui.

<sup>28</sup>Sparirà il raccolto della sua casa,  
tutto sarà disperso nel giorno della sua ira.

<sup>29</sup>Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,  
l'eredità che Dio gli ha decretato».

21 <sup>1</sup>Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«Ascoltate bene la mia parola

e sia questo almeno il conforto che mi date.  
<sup>3</sup>Tollerate che io parli  
e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure.  
<sup>4</sup>Mi lamento forse di un uomo?  
E perché non dovrei perdere la pazienza?  
<sup>5</sup>Statemi attenti e resterete stupiti,  
mettetevi la mano sulla bocca.  
<sup>6</sup>Se io ci penso, rimango turbato  
e la mia carne è presa da un brivido.  
<sup>7</sup>Perché i malvagi continuano a vivere,  
e invecchiando diventano più forti e più ricchi?  
<sup>8</sup>La loro prole prospera insieme con loro,  
i loro rampolli crescono sotto i loro occhi.  
<sup>9</sup>Le loro case sono tranquille e senza timori;  
il bastone di Dio non pesa su di loro.  
<sup>10</sup>Il loro toro monta senza mai fallire,  
la mucca partorisce senza abortire.  
<sup>11</sup>Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi  
e i loro figli danzano in festa.  
<sup>12</sup>Cantano al ritmo di tamburelli e di cetre,  
si divertono al suono dei flauti.  
<sup>13</sup>Finiscono nel benessere i loro giorni  
e scendono tranquilli nel regno dei morti.  
<sup>14</sup>Eppure dicevano a Dio: “Allontanati da noi,  
non vogliamo conoscere le tue vie.  
<sup>15</sup>Chi è l’Onnipotente, perché dobbiamo servirlo?  
E che giova pregarlo?”  
<sup>16</sup>Essi hanno in mano il loro benessere  
e il consiglio degli empi è lontano da lui.  
<sup>17</sup>Quante volte si spegne la lucerna degli empi,  
e la sventura piomba su di loro,  
e infligge loro castighi con ira?  
<sup>18</sup>Sono essi come paglia sollevata al vento  
o come pula in preda all’uragano?  
<sup>19</sup>“Dio – si dirà – riserva il castigo per i figli dell’empio”.  
No, lo subisca e lo senta lui il castigo!  
<sup>20</sup>Veda con i suoi occhi la sua rovina  
e beva dell’ira dell’Onnipotente!  
<sup>21</sup>Che cosa gli importa infatti della sua casa quando è morto,  
quando il numero dei suoi mesi è finito?  
<sup>22</sup>S’insegna forse la scienza a Dio,  
a lui che giudica gli esseri celesti?  
<sup>23</sup>Uno muore in piena salute,  
tutto tranquillo e prospero;  
<sup>24</sup>i suoi fianchi sono coperti di grasso  
e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.

<sup>25</sup>Un altro muore con l'amarezza in cuore,  
 senza aver mai assaporato la gioia.  
<sup>26</sup>Eppure entrambi giacciono insieme nella polvere  
 e i vermi li ricoprono.  
<sup>27</sup>Ecco, io conosco bene i vostri pensieri  
 e i progetti che tramate contro di me!  
<sup>28</sup>Infatti voi dite: "Dov'è la casa del nobile,  
 dove sono le tende degli empi?".  
<sup>29</sup>Perché non avete chiesto a chi ha viaggiato  
 e non avete considerato attentamente le loro prove?  
<sup>30</sup>Cioè che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio  
 e nel giorno dell'ira egli trova scampo?  
<sup>31</sup>Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta  
 e di quel che ha fatto chi lo ripaga?  
<sup>32</sup>Egli sarà portato al sepolcro,  
 sul suo tumulo si veglia  
<sup>33</sup>e gli sono lievi le zolle della valle.  
 Camminano dietro a lui tutti gli uomini  
 e innanzi a sé ha una folla senza numero.  
<sup>34</sup>E voi vorreste consolarmi con argomenti vani!  
 Nelle vostre risposte non c'è altro che inganno».

22 <sup>1</sup>Elifaz di Teman prese a dire:

<sup>2</sup>«Può forse l'uomo giovare a Dio,  
 dato che il saggio può giovare solo a se stesso?  
<sup>3</sup>Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto,  
 o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra?  
<sup>4</sup>È forse per la tua pietà che ti punisce  
 e ti convoca in giudizio?  
<sup>5</sup>O non piuttosto per la tua grande malvagità  
 e per le tue iniquità senza limite?  
<sup>6</sup>Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli  
 e delle vesti hai spogliato gli ignudi.  
<sup>7</sup>Non hai dato da bere all'assetato  
 e all'affamato hai rifiutato il pane.  
<sup>8</sup>Ai prepotenti davi la terra  
 e vi abitavano solo i tuoi favoriti.  
<sup>9</sup>Le vedove rimandavi a mani vuote  
 e spezzavi le braccia degli orfani.  
<sup>10</sup>Ecco perché intorno a te ci sono lacci  
 e un improvviso spavento ti sorprende,  
<sup>11</sup>oppure l'oscurità ti impedisce di vedere  
 e la piena delle acque ti sommerge.  
<sup>12</sup>Ma Dio non è nell'alto dei cieli?  
 Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle!

<sup>13</sup>E tu dici: “Che cosa ne sa Dio?  
Come può giudicare attraverso l’oscurità delle nubi?  
<sup>14</sup>Le nubi gli fanno velo e non vede  
quando passeggia sulla volta dei cieli”.

<sup>15</sup>Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo,  
già battuto da persone perverse,  
<sup>16</sup>che prematuramente furono portate via,  
quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta?  
<sup>17</sup>Dicevano a Dio: “Allontanati da noi!  
Che cosa può fare a noi l’Onnipotente?”.

<sup>18</sup>Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni,  
mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui!

<sup>19</sup>I giusti vedranno e ne gioiranno  
e l’innocente riderà di loro:  
<sup>20</sup>“Finalmente sono annientati i loro averi  
e il fuoco ha divorato la loro opulenza!”.

<sup>21</sup>Su, riconciliati con lui e tornerai felice,  
e avrai nuovamente il tuo benessere.

<sup>22</sup>Accogli la legge dalla sua bocca  
e poni le sue parole nel tuo cuore.

<sup>23</sup>Se ti rivolgerai all’Onnipotente, verrai ristabilito.  
Se allontanerai l’iniquità dalla tua tenda,  
<sup>24</sup>se stimerai come polvere l’oro  
e come ciottoli dei fiumi l’oro di Ofir,  
<sup>25</sup>allora l’Onnipotente sarà il tuo oro,  
sarà per te come mucchi d’argento.

<sup>26</sup>Allora sì, nell’Onnipotente ti delizierai  
e a Dio alzerai il tuo volto.

<sup>27</sup>Lo supplicherai ed egli ti esaudirà,  
e tu scioglierai i tuoi voti.

<sup>28</sup>Quando deciderai una cosa, ti riuscirà  
e sul tuo cammino brillerà la luce,  
<sup>29</sup>perché egli umilia l’alterigia del superbo,  
ma soccorre chi ha lo sguardo dimesso.

<sup>30</sup>Egli libera chi è innocente,  
e tu sarai liberato per la purezza delle tue mani».

23 <sup>1</sup>Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«Anche oggi il mio lamento è amaro  
e la sua mano pesa sopra i miei gemiti.  
<sup>3</sup>Oh, potessi sapere dove trovarlo,  
potessi giungere fin dove risiede!  
<sup>4</sup>Davanti a lui esporrei la mia causa  
e avrei piene le labbra di ragioni.

<sup>5</sup> Conoscerei le parole con le quali mi risponde  
e capirei che cosa mi deve dire.  
<sup>6</sup> Dovrebbe forse con sfoggio di potenza contendere con me?  
Gli basterebbe solo ascoltarmi!  
<sup>7</sup> Allora un giusto discuterebbe con lui  
e io per sempre sarei assolto dal mio giudice.  
<sup>8</sup> Ma se vado a oriente, egli non c'è,  
se vado a occidente, non lo sento.  
<sup>9</sup> A settentrione lo cerco e non lo scorgo,  
mi volgo a mezzogiorno e non lo vedo.  
<sup>10</sup> Poiché egli conosce la mia condotta,  
se mi mette alla prova, come oro puro io ne esco.  
<sup>11</sup> Alle sue orme si è attaccato il mio piede,  
al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato;  
<sup>12</sup> dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato,  
ho riposto nel cuore i detti della sua bocca.  
<sup>13</sup> Se egli decide, chi lo farà cambiare?  
Ciò che desidera egli lo fa.  
<sup>14</sup> Egli esegue il decreto contro di me  
come pure i molti altri che ha in mente.  
<sup>15</sup> Per questo davanti a lui io allibisco,  
al solo pensarci mi viene paura.  
<sup>16</sup> Dio ha fiaccato il mio cuore,  
l'Onnipotente mi ha frastornato;  
<sup>17</sup> ma non è a causa della tenebra che io perisco,  
né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

24

<sup>1</sup> Perché all'Onnipotente non restano nascosti i tempi,  
mentre i suoi fedeli non vedono i suoi giorni?  
<sup>2</sup> I malvagi spostano i confini,  
rubano le greggi e le conducono al pascolo;  
<sup>3</sup> portano via l'asino degli orfani,  
prendono in pegno il bue della vedova.  
<sup>4</sup> Spingono i poveri fuori strada,  
tutti i miseri del paese devono nascondersi.  
<sup>5</sup> Ecco, come asini selvatici nel deserto  
escono per il loro lavoro;  
di buon mattino vanno in cerca di cibo,  
la steppa offre pane per i loro figli.  
<sup>6</sup> Mietono nel campo non loro,  
racimolano la vigna del malvagio.  
<sup>7</sup> Nudi passano la notte, senza vestiti,  
non hanno da coprirsi contro il freddo.  
<sup>8</sup> Dagli acquazzoni dei monti sono bagnati,  
per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce.

<sup>9</sup> Strappano l'orfano dal seno della madre  
e prendono in pegno il mantello del povero.  
<sup>10</sup> Nudi se ne vanno, senza vestiti,  
e sopportando la fame portano i covoni.  
<sup>11</sup> Sulle terrazze delle vigne frangono le olive,  
pigiano l'uva e soffrono la sete.  
<sup>12</sup> Dalla città si alza il gemito dei moribondi  
e l'anima dei feriti grida aiuto,  
ma Dio non bada a queste suppliche.  
<sup>13</sup> Vi sono di quelli che avversano la luce,  
non conoscono le sue vie  
né dimorano nei suoi sentieri.  
<sup>14</sup> Quando non c'è luce si alza l'omicida  
per uccidere il misero e il povero;  
nella notte va in giro come un ladro.  
<sup>15</sup> L'occhio dell'adultero attende il buio  
e pensa: "Nessun occhio mi osserva!",  
e si pone un velo sul volto.  
<sup>16</sup> Nelle tenebre forzano le case,  
mentre di giorno se ne stanno nascosti:  
non vogliono saperne della luce;  
<sup>17</sup> infatti per loro l'alba è come spettro di morte,  
poiché sono abituati ai terrori del buio fondo.  
<sup>18</sup> Fuggono veloci sul filo dell'acqua;  
maledetta è la loro porzione di campo sulla terra,  
non si incamminano più per la strada delle vigne.  
<sup>19</sup> Come siccità e calore assorbono le acque nevose,  
così il regno dei morti il peccatore.  
<sup>20</sup> Lo dimenticherà il seno materno,  
i vermi lo gusteranno,  
non sarà più ricordato  
e l'iniquità sarà spezzata come un albero.  
<sup>21</sup> Maltratta la sterile che non genera,  
alla vedova non fa alcun bene.  
<sup>22</sup> Con la sua forza egli trascina i potenti,  
risorge quando già disperava della vita.  
<sup>23</sup> Dio gli concede sicurezza ed egli vi si appoggia,  
ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta.  
<sup>24</sup> Salgono in alto per un poco, poi non sono più,  
sono abbattuti, come tutti sono troncati via,  
falciati come la testa di una spiga.  
<sup>25</sup> Non è forse così? Chi può smentirmi  
e ridurre a nulla le mie parole?».

25 <sup>1</sup>Bildad di Suach prese a dire:

<sup>2</sup>«Dominio e terrore sono con lui,  
che impone la pace nell'alto dei cieli.  
<sup>3</sup>Si possono forse contare le sue schiere?  
E su chi non sorge la sua luce?  
<sup>4</sup>Come può essere giusto un uomo davanti a Dio  
e come può essere puro un nato da donna?  
<sup>5</sup>Ecco, la luna stessa manca di chiarore  
e le stelle non sono pure ai suoi occhi:  
<sup>6</sup>tanto meno l'uomo, che è un verme,  
l'essere umano, che è una larva».

26 <sup>1</sup>Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«Che aiuto hai dato al debole  
e che soccorso hai prestato al braccio senza forza!  
<sup>3</sup>Quanti consigli hai dato all'ignorante,  
e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!  
<sup>4</sup>A chi hai rivolto le tue parole  
e l'ispirazione da chi ti è venuta?  
<sup>5</sup>Le ombre dei morti tremano  
sotto le acque e i loro abitanti.  
<sup>6</sup>Davanti a lui nudo è il regno dei morti  
e senza velo è l'abisso.  
<sup>7</sup>Egli distende il cielo sopra il vuoto,  
sospende la terra sopra il nulla.  
<sup>8</sup>Rinchiude le acque dentro le nubi  
e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.  
<sup>9</sup>Copre la vista del suo trono  
stendendovi sopra la sua nuvola.  
<sup>10</sup>Ha tracciato un cerchio sulle acque,  
sino al confine tra la luce e le tenebre.  
<sup>11</sup>Le colonne del cielo si scuotono,  
alla sua minaccia sono prese da terrore.  
<sup>12</sup>Con forza agita il mare  
e con astuzia abbatte Raab.  
<sup>13</sup>Al suo soffio si rasserenano i cieli,  
la sua mano trafigge il serpente tortuoso.  
<sup>14</sup>Ecco, questi sono solo i contorni delle sue opere;  
quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo!  
Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?».

27 <sup>1</sup>Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

<sup>2</sup>«Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto,  
per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo,

<sup>3</sup> finché ci sarà in me un soffio di vita,  
 e l'alito di Dio nelle mie narici,  
<sup>4</sup> mai le mie labbra diranno falsità  
 e mai la mia lingua mormorerà menzogna!  
<sup>5</sup> Lontano da me darvi ragione;  
 fino alla morte non rinuncerò alla mia integrità.  
<sup>6</sup> Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere,  
 la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.  
<sup>7</sup> Sia trattato come reo il mio nemico  
 e il mio avversario come un ingiusto.  
<sup>8</sup> Che cosa infatti può sperare l'empio, quando finirà,  
 quando Dio gli toglierà la vita?  
<sup>9</sup> Ascolterà forse Dio il suo grido,  
 quando la sventura piomberà su di lui?  
<sup>10</sup> Troverà forse il suo conforto nell'Onnipotente?  
 Potrà invocare Dio in ogni momento?  
<sup>11</sup> Io vi instruirò sul potere di Dio,  
 non vi nasconderò i pensieri dell'Onnipotente.  
<sup>12</sup> Ecco, voi tutti lo vedete bene:  
 perché dunque vi perdetevi in cose vane?  
<sup>13</sup> Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,  
 l'eredità che i violenti ricevono dall'Onnipotente.  
<sup>14</sup> Se ha molti figli, saranno destinati alla spada  
 e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi;  
<sup>15</sup> i suoi superstiti saranno sepolti dalla peste  
 e le loro vedove non potranno fare lamento.  
<sup>16</sup> Se ammassa argento come la polvere  
 e ammuccia vestiti come fango,  
<sup>17</sup> egli li prepara, ma il giusto li indosserà,  
 e l'argento lo erediterà l'innocente.  
<sup>18</sup> Ha costruito la casa come una tela di ragno  
 e come una capanna fatta da un guardiano.  
<sup>19</sup> Si corica ricco, ma per l'ultima volta,  
 quando apre gli occhi, non avrà più nulla.  
<sup>20</sup> Come acque il terrore lo assale,  
 di notte se lo rapisce l'uragano;  
<sup>21</sup> il vento d'oriente lo solleva e se ne va,  
 lo sradica dalla sua dimora,  
<sup>22</sup> lo bersaglia senza pietà  
 ed egli tenterà di sfuggire alla sua presa.  
<sup>23</sup> Si battono le mani contro di lui  
 e si fischia di scherno su di lui ovunque si trovi.

<sup>2</sup> Il ferro lo si estrae dal suolo,  
il rame si libera fondendo le rocce.

<sup>3</sup> L'uomo pone un termine alle tenebre  
e fruga fino all'estremo limite,  
fino alle rocce nel buio più fondo.

<sup>4</sup> In luoghi remoti scavano gallerie  
dimenticate dai passanti;  
penzolano sospesi lontano dagli uomini.

<sup>5</sup> La terra, da cui si trae pane,  
di sotto è sconvolta come dal fuoco.

<sup>6</sup> Sede di zaffiri sono le sue pietre  
e vi si trova polvere d'oro.

<sup>7</sup> L'uccello rapace ne ignora il sentiero,  
non lo scorge neppure l'occhio del falco,  
<sup>8</sup> non lo calpestano le bestie feroci,  
non passa su di esso il leone.

<sup>9</sup> Contro la selce l'uomo stende la mano,  
sconvolge i monti fin dalle radici.

<sup>10</sup> Nelle rocce scava canali  
e su quanto è prezioso posa l'occhio.

<sup>11</sup> Scandaglia il fondo dei fiumi  
e quel che vi è nascosto porta alla luce.

<sup>12</sup> Ma la sapienza da dove si estrae?  
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

<sup>13</sup> L'uomo non ne conosce la via,  
essa non si trova sulla terra dei viventi.

<sup>14</sup> L'oceano dice: "Non è in me!"  
e il mare dice: "Neppure presso di me!".

<sup>15</sup> Non si scambia con l'oro migliore  
né per comprarla si pesa l'argento.

<sup>16</sup> Non si acquista con l'oro di Ofir  
né con l'ònice prezioso o con lo zaffiro.

<sup>17</sup> Non la eguagliano l'oro e il cristallo  
né si permuta con vasi di oro fino.

<sup>18</sup> Coralli e perle non meritano menzione:  
l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme.

<sup>19</sup> Non la eguaglia il topazio d'Etiopia,  
con l'oro puro non si può acquistare.

<sup>20</sup> Ma da dove viene la sapienza?  
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

<sup>21</sup> È nascosta agli occhi di ogni vivente,  
è ignota agli uccelli del cielo.

<sup>22</sup> L'abisso e la morte dicono:  
"Con i nostri orecchi ne udiamo la fama".

<sup>23</sup> Dio solo ne discerne la via,  
lui solo sa dove si trovi,

<sup>24</sup> perché lui solo volge lo sguardo  
 fino alle estremità della terra,  
 vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.  
<sup>25</sup> Quando diede al vento un peso  
 e delimitò le acque con la misura,  
<sup>26</sup> quando stabilì una legge alla pioggia  
 e una via al lampo tonante,  
<sup>27</sup> allora la vide e la misurò,  
 la fondò e la scrutò appieno,  
<sup>28</sup> e disse all'uomo:  
 «Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza,  
 evitare il male, questo è intelligenza»».

29 <sup>1</sup> Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

<sup>2</sup> «Potessi tornare com'ero ai mesi andati,  
 ai giorni in cui Dio vegliava su di me,  
<sup>3</sup> quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo  
 e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;  
<sup>4</sup> com'ero nei giorni del mio rigoglio,  
 quando Dio proteggeva la mia tenda,  
<sup>5</sup> quando l'Onnipotente stava ancora con me  
 e i miei giovani mi circondavano,  
<sup>6</sup> quando mi lavavo i piedi nella panna  
 e la roccia mi versava ruscelli d'olio!  
<sup>7</sup> Quando uscivo verso la porta della città  
 e sulla piazza ponevo il mio seggio,  
<sup>8</sup> vedendomi, i giovani si ritiravano  
 e i vecchi si alzavano in piedi,  
<sup>9</sup> i notabili sospendevano i loro discorsi  
 e si mettevano la mano alla bocca,  
<sup>10</sup> la voce dei capi si smorzava  
 e la loro lingua restava fissa al palato;  
<sup>11</sup> infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,  
 con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,  
<sup>12</sup> perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto  
 e l'orfano che ne era privo.  
<sup>13</sup> La benedizione del disperato scendeva su di me  
 e al cuore della vedova infondevo la gioia.  
<sup>14</sup> Ero rivestito di giustizia come di un abito,  
 come mantello e turbante era la mia equità.  
<sup>15</sup> Io ero gli occhi per il cieco,  
 ero i piedi per lo zoppo.  
<sup>16</sup> Padre io ero per i poveri  
 ed esaminavo la causa dello sconosciuto,  
<sup>17</sup> spezzavo le mascelle al perverso

e dai suoi denti strappavo la preda.

<sup>18</sup> Pensavo: “Spirerò nel mio nido  
e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

<sup>19</sup> Le mie radici si estenderanno fino all’acqua  
e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

<sup>20</sup> La mia gloria si rinnoverà in me  
e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”.

<sup>21</sup> Mi ascoltavano in attesa fiduciosa  
e tacevano per udire il mio consiglio.

<sup>22</sup> Dopo le mie parole non replicavano,  
e su di loro stillava il mio dire.

<sup>23</sup> Le attendevano come si attende la pioggia  
e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.

<sup>24</sup> Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,  
non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.

<sup>25</sup> Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,  
e vi rimanevo come un re fra le sue schiere  
o come un consolatore di afflitti.

30

<sup>1</sup> Ora, invece, si burlano di me

i più giovani di me in età,  
i cui padri non avrei degnato  
di mettere tra i cani del mio gregge.

<sup>2</sup> Anche la forza delle loro mani a che mi giova?  
Hanno perduto ogni vigore;

<sup>3</sup> disfatti dall’indigenza e dalla fame,  
brucano per l’arido deserto,

<sup>4</sup> da lungo tempo regione desolata,  
raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli  
e radici di ginestra per loro cibo.

<sup>5</sup> Espulsi dalla società,  
si grida dietro a loro come al ladro;

<sup>6</sup> dimorano perciò in orrendi dirupi,  
nelle grotte della terra e nelle rupi.

<sup>7</sup> In mezzo alle macchie urlano  
accalcandosi sotto i roveti,

<sup>8</sup> razza ignobile, razza senza nome,  
cacciati via dalla terra.

<sup>9</sup> Ora, invece, io sono la loro canzone,  
sono diventato la loro favola!

<sup>10</sup> Hanno orrore di me e mi schivano  
né si trattengono dallo sputarmi in faccia!

<sup>11</sup> Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,  
ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.

<sup>12</sup> A destra insorge la plebaglia,

per far inciampare i miei piedi  
e tracciare contro di me la strada dello sterminio.

<sup>13</sup> Hanno sconvolto il mio sentiero,  
cospirando per la mia rovina,  
e nessuno si oppone a loro.

<sup>14</sup> Irrompono come da una larga breccia,  
sbucano in mezzo alle macerie.

<sup>15</sup> I terrori si sono volti contro di me;  
si è dileguata, come vento, la mia dignità  
e come nube è svanita la mia felicità.

<sup>16</sup> Ed ora mi consumo,  
mi hanno colto giorni funesti.

<sup>17</sup> Di notte mi sento trafiggere le ossa  
e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.

<sup>18</sup> A gran forza egli mi afferra per la veste,  
mi stringe come il collo della mia tunica.

<sup>19</sup> Mi ha gettato nel fango:  
sono diventato come polvere e cenere.

<sup>20</sup> Io grido a te, ma tu non mi rispondi,  
insisto, ma tu non mi dai retta.

<sup>21</sup> Sei diventato crudele con me  
e con la forza delle tue mani mi perseguiti;

<sup>22</sup> mi sollevi e mi poni a cavallo del vento  
e mi fai sballottare dalla bufera.

<sup>23</sup> So bene che mi conduci alla morte,  
alla casa dove convengono tutti i viventi.

<sup>24</sup> Nella disgrazia non si tendono forse le braccia  
e non si invoca aiuto nella sventura?

<sup>25</sup> Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura  
e non mi sono afflitto per chi era povero?

<sup>26</sup> Speravo il bene ed è venuto il male,  
aspettavo la luce ed è venuto il buio.

<sup>27</sup> Le mie viscere ribollono senza posa  
e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.

<sup>28</sup> Avanzo con il volto scuro, senza conforto,  
nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.

<sup>29</sup> Sono divenuto fratello degli sciacalli  
e compagno degli struzzi.

<sup>30</sup> La mia pelle annerita si stacca,  
le mie ossa bruciano per la febbre.

<sup>31</sup> La mia cetra accompagna lamenti  
e il mio flauto la voce di chi piange.

<sup>2</sup> E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù  
 e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?  
<sup>3</sup> Non è forse la rovina riservata all'iniquo  
 e la sventura per chi compie il male?  
<sup>4</sup> Non vede egli la mia condotta  
 e non conta tutti i miei passi?  
<sup>5</sup> Se ho agito con falsità  
 e il mio piede si è affrettato verso la frode,  
<sup>6</sup> mi pesi pure sulla bilancia della giustizia  
 e Dio riconosca la mia integrità.  
<sup>7</sup> Se il mio passo è andato fuori strada  
 e il mio cuore ha seguito i miei occhi,  
 se la mia mano si è macchiata,  
<sup>8</sup> io semini e un altro ne mangi il frutto  
 e siano sradicati i miei germogli.  
<sup>9</sup> Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna  
 e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,  
<sup>10</sup> mia moglie macini per un estraneo  
 e altri si corichino con lei;  
<sup>11</sup> difatti quella è un'infamia,  
 un delitto da denunciare,  
<sup>12</sup> quello è un fuoco che divora fino alla distruzione  
 e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.  
<sup>13</sup> Se ho negato i diritti del mio schiavo  
 e della schiava in lite con me,  
<sup>14</sup> che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare,  
 e che cosa risponderai, quando aprisse l'inquisitoria?  
<sup>15</sup> Chi ha fatto me nel ventre materno,  
 non ha fatto anche lui?  
 Non fu lo stesso a formarci nel grembo?  
<sup>16</sup> Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano,  
 se ho lasciato languire gli occhi della vedova,  
<sup>17</sup> se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,  
 senza che ne mangiasse anche l'orfano  
<sup>18</sup> – poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato  
 e, appena generato, gli ho fatto da guida –,  
<sup>19</sup> se mai ho visto un misero senza vestito  
 o un indigente che non aveva di che coprirsi,  
<sup>20</sup> se non mi hanno benedetto i suoi fianchi,  
 riscaldati con la lana dei miei agnelli,  
<sup>21</sup> se contro l'orfano ho alzato la mano,  
 perché avevo in tribunale chi mi favoriva,  
<sup>22</sup> mi si stacchi la scapola dalla spalla  
 e si rompa al gomito il mio braccio,  
<sup>23</sup> perché mi incute timore il castigo di Dio  
 e davanti alla sua maestà non posso resistere.

<sup>24</sup> Se ho riposto la mia speranza nell'oro  
 e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia",  
<sup>25</sup> se ho goduto perché grandi erano i miei beni  
 e guadagnava molto la mia mano,  
<sup>26</sup> se, vedendo il sole risplendere  
 e la luna avanzare smagliante,  
<sup>27</sup> si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore  
 e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,  
<sup>28</sup> anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare,  
 perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.  
<sup>29</sup> Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico?  
 Ho esultato perché lo colpiva la sventura?  
<sup>30</sup> Ho permesso alla mia lingua di peccare,  
 augurandogli la morte con imprecazioni?  
<sup>31</sup> La gente della mia tenda esclamava:  
 "A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?".  
<sup>32</sup> All'aperto non passava la notte il forestiero  
 e al viandante aprivo le mie porte.  
<sup>33</sup> Non ho nascosto come uomo la mia colpa,  
 tenendo celato nel mio petto il mio delitto,  
<sup>34</sup> come se temessi molto la folla  
 e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse,  
 tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.  
<sup>38</sup> Se contro di me grida la mia terra  
 e i suoi solchi piangono a una sola voce,  
<sup>39</sup> se ho mangiato il suo frutto senza pagare  
 e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,  
<sup>40<sup>a</sup></sup> in luogo di frumento mi crescano spini  
 ed erbaccia al posto dell'orzo.  
<sup>35</sup> Oh, avessi uno che mi ascoltasse!  
 Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!  
 Il documento scritto dal mio avversario  
<sup>36</sup> vorrei certo portarlo sulle mie spalle  
 e cingerlo come mio diadema!  
<sup>37</sup> Gli renderò conto di tutti i miei passi,  
 mi presenterei a lui come un principe».

<sup>40<sup>b</sup></sup> Sono finite le parole di Giobbe.

32 <sup>1</sup>Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. <sup>2</sup>Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché si considerava giusto di fronte a Dio; <sup>3</sup>si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. <sup>4</sup>Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con

Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età. <sup>5</sup> Quando vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.

<sup>6</sup> Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, prese a dire:

«Giovane io sono di anni  
e voi siete già canuti;  
per questo ho esitato, per rispetto,  
a manifestarvi il mio sapere.  
<sup>7</sup> Pensavo: “Parlerà l’età  
e gli anni numerosi insegneranno la sapienza”.  
<sup>8</sup> Ma è lo spirito che è nell’uomo,  
è il soffio dell’Onnipotente che lo fa intelligente.  
<sup>9</sup> Essere anziani non significa essere sapienti,  
essere vecchi non significa saper giudicare.  
<sup>10</sup> Per questo io oso dire: “Ascoltatemi;  
esporrò anch’io il mio parere”.  
<sup>11</sup> Ecco, ho atteso le vostre parole,  
ho teso l’orecchio ai vostri ragionamenti.  
Finché andavate in cerca di argomenti,  
<sup>12</sup> su di voi fissai l’attenzione.  
Ma ecco, nessuno ha potuto confutare Giobbe,  
nessuno tra voi ha risposto ai suoi detti.  
<sup>13</sup> Non venite a dire: “Abbiamo trovato noi la sapienza,  
Dio solo può vincerlo, non un uomo!”.  
<sup>14</sup> Egli non ha rivolto a me le sue parole,  
e io non gli risponderò con i vostri argomenti.  
<sup>15</sup> Sono sconcertati, non rispondono più,  
mancano loro le parole.  
<sup>16</sup> Ho atteso, ma poiché non parlano più,  
poiché stanno lì senza risposta,  
<sup>17</sup> risponderò anch’io per la mia parte,  
esporrò anch’io il mio parere;  
<sup>18</sup> mi sento infatti pieno di parole,  
mi preme lo spirito che è nel mio ventre.  
<sup>19</sup> Ecco, il mio ventre è come vino senza aria di sfogo,  
come otri nuovi sta per scoppiare.  
<sup>20</sup> Parlerò e avrò un po’ d’aria,  
aprirò le labbra e risponderò.  
<sup>21</sup> Non guarderò in faccia ad alcuno,  
e non adulerò nessuno,  
<sup>22</sup> perché io non so adulare:  
altrimenti il mio creatore in breve mi annienterebbe.

<sup>2</sup> Ecco, io apro la bocca,  
 parla la mia lingua entro il mio palato.  
<sup>3</sup> Il mio cuore dirà parole schiette  
 e le mie labbra parleranno con chiarezza.  
<sup>4</sup> Lo spirito di Dio mi ha creato  
 e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere.  
<sup>5</sup> Se puoi, rispondimi,  
 preparati, tieniti pronto davanti a me.  
<sup>6</sup> Ecco, io sono come te di fronte a Dio,  
 anch'io sono stato formato dal fango:  
<sup>7</sup> ecco, nulla hai da temere da me,  
 non farò pesare su di te la mia mano.  
<sup>8</sup> Tu hai detto in mia presenza  
 e il suono delle tue parole ho udito:  
<sup>9</sup> "Puro sono io, senza peccato,  
 io sono pulito, non ho colpa;  
<sup>10</sup> ma lui contro di me trova pretesti  
 e mi considera suo nemico,  
<sup>11</sup> pone in ceppi i miei piedi  
 e spia tutti i miei passi!".  
<sup>12</sup> Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo:  
 Dio, infatti, è più grande dell'uomo.  
<sup>13</sup> Perché vuoi contendere con lui,  
 se egli non rende conto di tutte le sue parole?  
<sup>14</sup> Dio può parlare in un modo  
 o in un altro, ma non vi si presta attenzione.  
<sup>15</sup> Nel sogno, nella visione notturna,  
 quando cade il torpore sugli uomini,  
 nel sonno sul giaciglio,  
<sup>16</sup> allora apre l'orecchio degli uomini  
 e per la loro correzione li spaventa,  
<sup>17</sup> per distogliere l'uomo dal suo operato  
 e tenerlo lontano dall'orgoglio,  
<sup>18</sup> per preservare la sua anima dalla fossa  
 e la sua vita dal canale infernale.  
<sup>19</sup> Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto  
 e con la tortura continua delle ossa.  
<sup>20</sup> Il pane gli provoca nausea,  
 gli ripugnano anche i cibi più squisiti,  
<sup>21</sup> dimagrisce a vista d'occhio  
 e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,  
<sup>22</sup> la sua anima si avvicina alla fossa  
 e la sua vita a coloro che infliggono la morte.  
<sup>23</sup> Ma se vi è un angelo sopra di lui,  
 un mediatore solo fra mille,  
 che mostri all'uomo il suo dovere,

<sup>24</sup> che abbia pietà di lui e implori:  
 “Scampalo dallo scendere nella fossa,  
 io gli ho trovato un riscatto”,  
<sup>25</sup> allora la sua carne sarà più florida che in gioventù,  
 ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.  
<sup>26</sup> Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza,  
 gli mostrerà con giubilo il suo volto,  
 e di nuovo lo riconoscerà giusto.  
<sup>27</sup> Egli si rivolgerà agli uomini e dirà:  
 “Avevo peccato e violato la giustizia,  
 ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo;  
<sup>28</sup> mi ha scampato dal passare per la fossa  
 e la mia vita contempla la luce”.  
<sup>29</sup> Ecco, tutto questo Dio fa,  
 due, tre volte per l’uomo,  
<sup>30</sup> per far ritornare la sua anima dalla fossa  
 e illuminarla con la luce dei viventi.  
<sup>31</sup> Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami,  
 sta’ in silenzio e parlerò io;  
<sup>32</sup> ma se hai qualcosa da dire, rispondimi,  
 parla, perché io desidero darti ragione.  
<sup>33</sup> Altrimenti, ascoltami,  
 sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».

34 <sup>1</sup>Eliu prese a dire:

<sup>2</sup> «Ascoltate, saggi, le mie parole  
 e voi, dotti, porgetemi l’orecchio,  
<sup>3</sup> perché come l’orecchio distingue le parole  
 e il palato assapora i cibi,  
<sup>4</sup> così noi esploriamo ciò che è giusto,  
 indaghiamo tra noi ciò che è bene.  
<sup>5</sup> Giobbe ha detto: “Io sono giusto,  
 ma Dio mi nega il mio diritto;  
<sup>6</sup> contro il mio diritto passo per menzognero,  
 inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”.  
<sup>7</sup> Quale uomo è come Giobbe  
 che beve, come l’acqua, l’insulto,  
<sup>8</sup> che cammina in compagnia dei malfattori,  
 andando con uomini iniqui?  
<sup>9</sup> Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo  
 essere gradito a Dio”.  
<sup>10</sup> Perciò ascoltatevi, voi che siete uomini di senno:  
 lontano da Dio l’iniquità  
 e dall’Onnipotente l’ingiustizia!  
<sup>11</sup> Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue opere,

retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.

<sup>12</sup> In verità, Dio non agisce da ingiusto  
e l'Onnipotente non sovverte il diritto!

<sup>13</sup> Chi mai gli ha affidato la terra?  
Chi gli ha assegnato l'universo?

<sup>14</sup> Se egli pensasse solo a se stesso  
e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio,

<sup>15</sup> ogni carne morirebbe all'istante  
e l'uomo ritornerebbe in polvere.

<sup>16</sup> Se sei intelligente, ascolta bene questo,  
porgi l'orecchio al suono delle mie parole.

<sup>17</sup> Può mai governare chi è nemico del diritto?

E tu osi condannare il Giusto supremo?

<sup>18</sup> Lui che dice a un re: "Iniquo!"

e ai principi: "Malvagi!",

<sup>19</sup> lui che non usa parzialità con i potenti

e non preferisce il ricco al povero,  
perché tutti sono opera delle sue mani.

<sup>20</sup> In un istante muoiono e nel cuore della notte  
sono colpiti i potenti e periscono.

Senza sforzo egli rimuove i tiranni,

<sup>21</sup> perché tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo  
e vede tutti i suoi passi.

<sup>22</sup> Non vi è tenebra, non densa oscurità,  
dove possano nascondersi i malfattori.

<sup>23</sup> Poiché non si fissa una data all'uomo  
per comparire davanti a Dio in giudizio:

<sup>24</sup> egli abbatte i potenti, senza fare indagini,  
e colloca altri al loro posto.

<sup>25</sup> Perché conosce le loro opere,  
li travolge nella notte e sono schiacciati.

<sup>26</sup> Come malvagi li percuote,  
li colpisce alla vista di tutti,

<sup>27</sup> perché si sono allontanati da lui  
e di tutte le sue vie non vollero saperne,

<sup>28</sup> facendo salire fino a lui il grido degli oppressi,  
ed egli udì perciò il lamento dei poveri.

<sup>29</sup> Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo?

Se nasconde il suo volto, chi può vederlo?

Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,

<sup>30</sup> perché non regni un uomo perverso,  
e il popolo non venga ostacolato.

<sup>31</sup> A Dio si può dire questo:

"Mi sono ingannato, non farò più del male.

<sup>32</sup> Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu.

Se ho commesso iniquità, non persisterò".

<sup>33</sup> Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere,  
perché tu rifiuti il suo giudizio?  
Sei tu che devi scegliere, non io,  
di', dunque, quello che sai.

<sup>34</sup> Gli uomini di senno mi diranno  
insieme a ogni saggio che mi ascolta:

<sup>35</sup> «Giobbe non parla con sapienza  
e le sue parole sono prive di senso».

<sup>36</sup> Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo,  
per le sue risposte da uomo empio,

<sup>37</sup> perché al suo peccato aggiunge la ribellione,  
getta scherno su di noi  
e moltiplica le sue parole contro Dio».

35 <sup>1</sup>Eliu prese a dire:

<sup>2</sup> «Ti pare di aver pensato correttamente,  
quando dicesti: “Sono giusto davanti a Dio”?

<sup>3</sup> Tu dici infatti: “A che serve?  
Quale guadagno ho a non peccare?”.

<sup>4</sup> Voglio replicare a te  
e ai tuoi amici insieme con te.

<sup>5</sup> Contempla il cielo e osserva,  
considera le nubi, come sono più alte di te.

<sup>6</sup> Se pecchi, che cosa gli fai?  
Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechì?

<sup>7</sup> Se tu sei giusto, che cosa gli dai  
o che cosa riceve dalla tua mano?

<sup>8</sup> Su un uomo come te ricade la tua malizia,  
su un figlio d'uomo la tua giustizia!

<sup>9</sup> Si grida sotto il peso dell'oppressione,  
si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,

<sup>10</sup> ma non si dice: “Dov'è quel Dio che mi ha creato,  
che ispira nella notte canti di gioia,

<sup>11</sup> che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche,  
che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?”.

<sup>12</sup> Si grida, allora, ma egli non risponde  
a causa della superbia dei malvagi.

<sup>13</sup> È inutile: Dio non ascolta  
e l'Onnipotente non vi presta attenzione;

<sup>14</sup> ancor meno quando tu dici che non lo vedi,  
che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,

<sup>15</sup> e così pure quando dici che la sua ira non punisce  
né si cura molto dell'iniquità.

<sup>16</sup> Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca

e accumula chiacchiere senza senso».

36 <sup>1</sup>Eliu continuò a dire:

<sup>2</sup>«Abbi un po' di pazienza e io ti instruirò,  
perché c'è altro da dire in difesa di Dio.

<sup>3</sup>Prenderò da lontano il mio sapere  
e renderò giustizia al mio creatore.

<sup>4</sup>Non è certo menzogna il mio parlare:  
è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.

<sup>5</sup>Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno,  
egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.

<sup>6</sup>Non lascia vivere l'iniquo  
e rende giustizia ai miseri.

<sup>7</sup>Non stacca gli occhi dai giusti,  
li fa sedere sui troni dei re  
e li esalta per sempre.

<sup>8</sup>Se sono avvinti in catene,  
o sono stretti dai lacci dell'afflizione,

<sup>9</sup>Dio mostra loro gli errori e i misfatti  
che hanno commesso per orgoglio.

<sup>10</sup>Apri loro gli orecchi alla correzione  
e li esorta ad allontanarsi dal male.

<sup>11</sup>Se ascoltano e si sottomettono,  
termineranno i loro giorni nel benessere  
e i loro anni fra le delizie.

<sup>12</sup>Ma se non ascoltano,  
passeranno attraverso il canale infernale  
e spireranno senza rendersene conto.

<sup>13</sup>I perversi di cuore si abbandonano all'ira,  
non invocano aiuto, quando Dio li incatena.

<sup>14</sup>Si spegne in gioventù la loro vita,  
la loro esistenza come quella dei prostituti.

<sup>15</sup>Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione,  
e con la sofferenza gli apre l'orecchio.

<sup>16</sup>Egli trarrà anche te dalle fauci dell'angustia  
verso un luogo spazioso, non ristretto,  
e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.

<sup>17</sup>Ma se di giudizio iniquo sei pieno,  
giudizio e condanna ti seguiranno.

<sup>18</sup>Fa' che l'ira non ti spinga allo scherno,  
e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.

<sup>19</sup>Varrà forse davanti a lui il tuo grido d'aiuto nell'angustia  
o tutte le tue risorse di energia?

<sup>20</sup>Non desiderare che venga quella notte

nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.

<sup>21</sup>Bada di non volgerti all'iniquità,  
poiché per questo sei stato provato dalla miseria.

<sup>22</sup>Ecco, Dio è sublime nella sua potenza;  
quale maestro è come lui?

<sup>23</sup>Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire  
o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?"

<sup>24</sup>Ricòrdati di lodarlo per le sue opere,  
che l'umanità ha cantato.

<sup>25</sup>Tutti le contemplano,  
i mortali le ammirano da lontano.

<sup>26</sup>Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo,  
è incalcolabile il numero dei suoi anni.

<sup>27</sup>Egli attrae in alto le gocce d'acqua  
e scioglie in pioggia i suoi vapori

<sup>28</sup>che le nubi rovesciano,  
grondano sull'uomo in quantità.

<sup>29</sup>Chi può calcolare la distesa delle nubi  
e i fragori della sua dimora?

<sup>30</sup>Ecco, egli vi diffonde la sua luce  
e ricopre le profondità del mare.

<sup>31</sup>In tal modo alimenta i popoli  
e offre loro cibo in abbondanza.

<sup>32</sup>Con le mani afferra la folgore  
e la scaglia contro il bersaglio.

<sup>33</sup>Il suo fragore lo annuncia,  
la sua ira si accende contro l'iniquità.

37

<sup>1</sup>Per questo mi batte forte il cuore  
e mi balza fuori dal petto.

<sup>2</sup>Udite attentamente il rumore della sua voce,  
il fragore che esce dalla sua bocca.

<sup>3</sup>Egli lo diffonde per tutto il cielo  
e la sua folgore giunge ai lembi della terra;

<sup>4</sup>dietro di essa ruggisce una voce,  
egli tuona con la sua voce maestosa:  
nulla può arrestare il lampo  
appena si ode la sua voce.

<sup>5</sup>Dio tuona mirabilmente con la sua voce,  
opera meraviglie che non comprendiamo!

<sup>6</sup>Egli infatti dice alla neve: "Cadi sulla terra"  
e alle piogge torrenziali: "Siate violente".

<sup>7</sup>Nella mano di ogni uomo pone un sigillo,  
perché tutti riconoscano la sua opera.

<sup>8</sup>Le belve si ritirano nei loro nascondigli

e si accovacciano nelle loro tane.

<sup>9</sup>Dalla regione australe avanza l'uragano  
e il gelo dal settentrione.

<sup>10</sup>Al soffio di Dio si forma il ghiaccio  
e le distese d'acqua si congelano.

<sup>11</sup>Carica di umidità le nuvole  
e le nubi ne diffondono le folgori.

<sup>12</sup>Egli le fa vagare dappertutto  
secondo i suoi ordini,  
perché eseguano quanto comanda loro  
su tutta la faccia della terra.

<sup>13</sup>Egli le manda o per castigo del mondo  
o in segno di bontà.

<sup>14</sup>Porgi l'orecchio a questo, Giobbe,  
fermati e considera le meraviglie di Dio.

<sup>15</sup>Sai tu come Dio le governa  
e come fa brillare il lampo dalle nubi?

<sup>16</sup>Conosci tu come le nuvole si muovono in aria?  
Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.

<sup>17</sup>Sai tu perché le tue vesti sono roventi,  
quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?

<sup>18</sup>Hai tu forse disteso con lui il firmamento,  
solido come specchio di metallo fuso?

<sup>19</sup>Facci sapere che cosa possiamo dirgli!

Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle  
tenebre.

<sup>20</sup>Gli viene forse riferito se io parlo,  
o, se uno parla, ne viene informato?

<sup>21</sup>All'improvviso la luce diventa invisibile,  
oscurata dalle nubi:

poi soffia il vento e le spazza via.

<sup>22</sup>Dal settentrione giunge un aureo chiarore,  
intorno a Dio è tremenda maestà.

<sup>23</sup>L'Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo,  
sublime in potenza e rettitudine,  
grande per giustizia: egli non opprime.

<sup>24</sup>Perciò lo temono tutti gli uomini,  
ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».

38 <sup>1</sup>Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

<sup>2</sup>«Chi è mai costui che oscura il mio piano  
con discorsi da ignorante?

<sup>3</sup>Cingiti i fianchi come un prode:  
io t'interrogherò e tu mi istruirai!

<sup>4</sup>Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?  
 Dimmelo, se sei tanto intelligente!  
<sup>5</sup>Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,  
 o chi ha teso su di essa la corda per misurare?  
<sup>6</sup>Dove sono fissate le sue basi  
 o chi ha posto la sua pietra angolare,  
<sup>7</sup>mentre gioivano in coro le stelle del mattino  
 e acclamavano tutti i figli di Dio?  
<sup>8</sup>Chi ha chiuso tra due porte il mare,  
 quando usciva impetuoso dal seno materno,  
<sup>9</sup>quando io lo vestivo di nubi  
 e lo fasciavo di una nuvola oscura,  
<sup>10</sup>quando gli ho fissato un limite,  
 e gli ho messo chiavistello e due porte  
<sup>11</sup>dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre  
 e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?  
<sup>12</sup>Da quando vivi, hai mai comandato al mattino  
 e assegnato il posto all'aurora,  
<sup>13</sup>perché afferri la terra per i lembi  
 e ne scuota via i malvagi,  
<sup>14</sup>ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo  
 e si tinga come un vestito,  
<sup>15</sup>e sia negata ai malvagi la loro luce  
 e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?  
<sup>16</sup>Sei mai giunto alle sorgenti del mare  
 e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?  
<sup>17</sup>Ti sono state svelate le porte della morte  
 e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?  
<sup>18</sup>Hai tu considerato quanto si estende la terra?  
 Dillo, se sai tutto questo!  
<sup>19</sup>Qual è la strada dove abita la luce  
 e dove dimorano le tenebre,  
<sup>20</sup>perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini  
 e sappia insegnare loro la via di casa?  
<sup>21</sup>Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato  
 e il numero dei tuoi giorni è assai grande!  
<sup>22</sup>Sei mai giunto fino ai depositi della neve,  
 hai mai visto i serbatoi della grandine,  
<sup>23</sup>che io riserbo per l'ora della sciagura,  
 per il giorno della guerra e della battaglia?  
<sup>24</sup>Per quali vie si diffonde la luce,  
 da dove il vento d'oriente invade la terra?  
<sup>25</sup>Chi ha scavato canali agli acquazzoni  
 e una via al lampo tonante,  
<sup>26</sup>per far piovere anche sopra una terra spopolata,  
 su un deserto dove non abita nessuno,

<sup>27</sup> per dissetare regioni desolate e squallide  
e far sbocciare germogli verdeggianti?  
<sup>28</sup> Ha forse un padre la pioggia?  
O chi fa nascere le gocce della rugiada?  
<sup>29</sup> Dal qual grembo esce il ghiaccio  
e la brina del cielo chi la genera,  
<sup>30</sup> quando come pietra le acque si induriscono  
e la faccia dell'abisso si raggela?  
<sup>31</sup> Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi  
o sciogliere i vincoli di Orione?  
<sup>32</sup> Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni  
o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?  
<sup>33</sup> Conosci tu le leggi del cielo  
o ne applichi le norme sulla terra?  
<sup>34</sup> Puoi tu alzare la voce fino alle nubi  
per farti inondare da una massa d'acqua?  
<sup>35</sup> Scagli tu i fulmini ed essi partono  
dicendoti: "Eccoci!"?  
<sup>36</sup> Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza  
o chi ha dato al gallo intelligenza?  
<sup>37</sup> Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi  
e chi può riversare gli otri del cielo,  
<sup>38</sup> quando la polvere del suolo diventa fango  
e le zolle si attaccano insieme?  
<sup>39</sup> Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa  
e sazi la fame dei leoncelli,  
<sup>40</sup> quando sono accovacciati nelle tane  
o stanno in agguato nei nascondigli?  
<sup>41</sup> Chi prepara al corvo il suo pasto,  
quando i suoi piccoli gridano verso Dio  
e vagano qua e là per mancanza di cibo?

39

<sup>1</sup> Sai tu quando figliano i camosci  
o assisti alle doglie delle cerva?  
<sup>2</sup> Conti tu i mesi della loro gravidanza  
e sai tu quando devono partorire?  
<sup>3</sup> Si curvano e si sgravano dei loro parti,  
espellono i loro feti.  
<sup>4</sup> Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto,  
se ne vanno e non tornano più da esse.  
<sup>5</sup> Chi lascia libero l'asino selvatico  
e chi ne scioglie i legami?  
<sup>6</sup> Io gli ho dato come casa il deserto  
e per dimora la terra salmastra.  
<sup>7</sup> Dei rumori della città se ne ride

e non ode le urla dei guardiani.

<sup>8</sup> Gira per le montagne, sua pastura,  
e va in cerca di quanto è verde.

<sup>9</sup> Forse il bufalo acconsente a servirti  
o a passare la notte presso la tua greppia?

<sup>10</sup> Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde,  
o fargli arare le valli dietro a te?

<sup>11</sup> Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande,  
e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?

<sup>12</sup> Conteresti su di lui, perché torni  
e raduni la tua messe sull'aia?

<sup>13</sup> Lo struzzo batte festosamente le ali,  
come se fossero penne di cicogna e di falco.

<sup>14</sup> Depone infatti sulla terra le uova  
e nella sabbia le lascia riscaldare.

<sup>15</sup> Non pensa che un piede può schiacciarle,  
una bestia selvatica calpestarle.

<sup>16</sup> Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi,  
della sua inutile fatica non si preoccupa,

<sup>17</sup> perché Dio gli ha negato la saggezza  
e non gli ha dato in sorte l'intelligenza.

<sup>18</sup> Ma quando balza in alto,  
si beffa del cavallo e del suo cavaliere.

<sup>19</sup> Puoi dare la forza al cavallo  
e rivestire di criniera il suo collo?

<sup>20</sup> Puoi farlo saltare come una cavalletta,  
con il suo nitrito maestoso e terrificante?

<sup>21</sup> Scalpita nella valle baldanzoso  
e con impeto va incontro alle armi.

<sup>22</sup> Sprezza la paura, non teme,  
né retrocede davanti alla spada.

<sup>23</sup> Su di lui tintinna la faretra,  
luccica la lancia e il giavellotto.

<sup>24</sup> Con eccitazione e furore divora lo spazio  
e al suono del corno più non si tiene.

<sup>25</sup> Al primo suono nitrisce: "Ah!"  
e da lontano fiuta la battaglia,  
gli urli dei capi e il grido di guerra.

<sup>26</sup> È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero  
e distende le ali verso il meridione?

<sup>27</sup> O al tuo comando l'aquila s'innalza  
e costruisce il suo nido sulle alture?

<sup>28</sup> Vive e passa la notte fra le rocce,  
sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.

<sup>29</sup> Di lassù spia la preda  
e da lontano la scorgono i suoi occhi.

<sup>30</sup> I suoi piccoli succhiano il sangue  
e dove sono cadaveri, là essa si trova».

40 <sup>1</sup> Il Signore prese a dire a Giobbe:

<sup>2</sup> «Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente?  
L'accusatore di Dio risponda!».

<sup>3</sup> Giobbe prese a dire al Signore:

<sup>4</sup> «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?  
Mi metto la mano sulla bocca.

<sup>5</sup> Ho parlato una volta, ma non replicherò,  
due volte ho parlato, ma non continuerò».

<sup>6</sup> Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

<sup>7</sup> «Cingiti i fianchi come un prode:  
io t'interrogherò e tu mi instruirai!

<sup>8</sup> Oseresti tu cancellare il mio giudizio,  
dare a me il torto per avere tu la ragione?

<sup>9</sup> Hai tu un braccio come quello di Dio  
e puoi tuonare con voce pari alla sua?

<sup>10</sup> Su, órnati pure di maestà e di grandezza,  
rivèstiti di splendore e di gloria!

<sup>11</sup> Effondi pure i furori della tua collera,  
guarda ogni superbo e abbattilo,

<sup>12</sup> guarda ogni superbo e umilialo,  
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;

<sup>13</sup> sprofondali nella polvere tutti insieme  
e rinchiudi i loro volti nel buio!

<sup>14</sup> Allora anch'io ti loderò,  
perché hai trionfato con la tua destra.

<sup>15</sup> Ecco, l'ippopotamo che io ho creato al pari di te,  
si nutre di erba come il bue.

<sup>16</sup> Guarda, la sua forza è nei fianchi  
e il suo vigore nel ventre.

<sup>17</sup> Rizza la coda come un cedro,  
i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,

<sup>18</sup> le sue vertebre sono tubi di bronzo,  
le sue ossa come spranghe di ferro.

<sup>19</sup> Esso è la prima delle opere di Dio;  
solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.

<sup>20</sup> Gli portano in cibo i prodotti dei monti,  
mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.

<sup>21</sup> Sotto le piante di loto si sdraia,  
nel folto del canneto e della palude.

<sup>22</sup> Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,

lo circondano i salici del torrente.

<sup>23</sup> Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita,  
anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.

<sup>24</sup> Chi mai può afferrarlo per gli occhi,  
o forargli le narici con un uncino?

<sup>25</sup> Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo  
e tenere ferma la sua lingua con una corda,

<sup>26</sup> ficcargli un giunco nelle narici  
e forargli la mascella con un gancio?

<sup>27</sup> Ti rivolgerà forse molte suppliche  
o ti dirà dolci parole?

<sup>28</sup> Stipulerà forse con te un'alleanza,  
perché tu lo assuma come servo per sempre?

<sup>29</sup> Scherzerai con lui come un passero,  
legandolo per le tue bambine?

<sup>30</sup> Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,  
e lo spartiranno tra i rivenditori?

<sup>31</sup> Crivellerai tu di dardi la sua pelle  
e con la fiocina la sua testa?

<sup>32</sup> Prova a mettere su di lui la tua mano:  
al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!

41

<sup>1</sup> Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno,  
al solo vederlo si resta abbattuti.

<sup>2</sup> Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare:  
chi mai può resistergli?

<sup>3</sup> Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso?  
Nessuno sotto ogni cielo.

<sup>4</sup> Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra,  
né la sua potenza né la sua imponente struttura.

<sup>5</sup> Chi mai ha aperto il suo manto di pelle  
e nella sua doppia corazza chi è penetrato?

<sup>6</sup> Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca,  
attorno ai suoi denti terrificanti?

<sup>7</sup> Il suo dorso è formato da file di squame,  
saldate con tenace suggello:

<sup>8</sup> l'una è così unita con l'altra  
che l'aria fra di esse non passa;

<sup>9</sup> ciascuna aderisce a quella vicina,  
sono compatte e non possono staccarsi.

<sup>10</sup> Il suo starnuto irradia luce,  
i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

<sup>11</sup> Dalla sua bocca erompono vampe,  
sprizzano scintille di fuoco.

<sup>12</sup> Dalle sue narici esce fumo

come da caldaia infuocata e bollente.

<sup>13</sup> Il suo fiato incendia carboni  
e dalla bocca gli escono fiamme.

<sup>14</sup> Nel suo collo risiede la forza  
e innanzi a lui corre il terrore.

<sup>15</sup> Compatta è la massa della sua carne,  
ben salda su di lui e non si muove.

<sup>16</sup> Il suo cuore è duro come pietra,  
duro come la macina inferiore.

<sup>17</sup> Quando si alza si spaventano gli dèi  
e per il terrore restano smarriti.

<sup>18</sup> La spada che lo affronta non penetra,  
né lancia né freccia né dardo.

<sup>19</sup> Il ferro per lui è come paglia,  
il bronzo come legno parlato.

<sup>20</sup> Non lo mette in fuga la freccia,  
per lui le pietre della fionda sono come stoppia.

<sup>21</sup> Come stoppia è la mazza per lui  
e si fa beffe del sibilo del giavellotto.

<sup>22</sup> La sua pancia è fatta di cocci aguzzi  
e striscia sul fango come trebbia.

<sup>23</sup> Fa ribollire come pentola il fondo marino,  
fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.

<sup>24</sup> Dietro di sé produce una scia lucente  
e l'abisso appare canuto.

<sup>25</sup> Nessuno sulla terra è pari a lui,  
creato per non aver paura.

<sup>26</sup> Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,  
è sovrano su tutte le bestie feroci».

42 <sup>1</sup> Giobbe prese a dire al Signore:

<sup>2</sup> «Comprendo che tu puoi tutto  
e che nessun progetto per te è impossibile.

<sup>3</sup> Chi è colui che, da ignorante,  
può oscurare il tuo piano?

Davvero ho esposto cose che non capisco,  
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.

<sup>4</sup> Ascoltami e io parlerò,  
io t'interrogherò e tu mi istruirai!

<sup>5</sup> Io ti conoscevo solo per sentito dire,  
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

<sup>6</sup> Perciò mi ricredo e mi pento  
sopra polvere e cenere».

<sup>7</sup>Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. <sup>8</sup>Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».

<sup>9</sup>Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

<sup>10</sup>Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. <sup>11</sup>Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro.

<sup>12</sup>Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. <sup>13</sup>Ebbe anche sette figli e tre figlie. <sup>14</sup>Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. <sup>15</sup>In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

<sup>16</sup>Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. <sup>17</sup>Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.